N. 147 — Domenica 29 Maggio   ANNO XXXII — 1898 TORINO   Domenica 29 Maggio — N. 147

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 30 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le dimissioni del Gabinetto Rudinì-Venosta-Zanardelli.

La Corona incarica Rudinì della composizione del nuovo Ministero.

(Dispacci particolari alla Stampa).

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

Nell'odierno Consiglio dei ministri, essendo sorte divergenze sul programma dei lavori parlamentari, Visconti-Venosta ha dichiarato di volersi dimettere.

In seguito a ciò, Rudinì ha rassegnato oggi alle ore 19.30, in nome suo e dei suoi colleghi, le dimissioni del Ministero nelle mani del Re.

Sua Maestà ha incaricato Rudinì di comporre la nuova Amministrazione.

***

Roma, 28, ore 22.30.

Giovedì vi ho telegrafato annunziandovi nettamente che era scoppiata la crisi in seno al Gabinetto Rudinì, causa le due tendenze che fanno capo l'una a Visconti-Venosta, e l'altra a Zanardelli.

Vi dicevo anche il motivo ultimo di questo divergenze: la legge sulla revoca dell'*exequatur*, ritenuta necessaria da Zanardelli, inopportuna da Visconti-Venosta.

Aggiungevo poi che questa postuma divergenza aveva fatto risorgere le divergenze antiche e che lo Zanardelli aveva dichiarato a Rudinì che, qualora il Consiglio dei ministri non accettasse la sua proposta, egli si intendeva perfettamente libero di approvare o no tutte quelle proposte di legge che per amore d'accordo aveva accettato.

Le notizie che avevo da ottima fonte sono oggi completamente confermate dai fatti.

Per la cronistoria devo aggiungere che il lavorio dell'on. Rudinì da giovedì ad oggi è stato addirittura febbrile. Egli ha tentato tutti i mezzi per mettere d'accordo Visconti-Venosta e Zanardelli, ma ogni suo sforzo riuscì vano.

Anche l'intervento di un'augusta persona non valse a fare convergere allo stesso punto due tendenze, le quali da qualche tempo a questa parte andavano sempre più manifestandosi spiccatamente contrarie.

Il Rudinì ottenne soltanto di prorogare la crisi di qualche ora. Essa doveva scoppiare effettivamente giovedì sera, ma il Rudinì pregò Visconti-Venosta e Zanardelli di rimandare a venerdì, e poi ad oggi ogni deliberazione definitiva. Ma nei ripetuti e varii colloqui fra questi ministri il disaccordo, invece di appianarsi, si accentuava sempre più.

Si dovette troncare il parziale Consiglio dei ministri di ieri, perchè l'andamento della discussione non lasciava nel Rudinì speranza alcuna. Ma tanto lo Zanardelli che il Visconti-Venosta, stanchi di queste continue trattative che non approdavano a nulla, fecero intendere al presidente del Consiglio che una deliberazione in un senso o nell'altro era assolutamente urgente. Perciò di comune accordo si fissò il grande Consiglio dei ministri per oggi alle 17.

Infatti, alle ore 17 precise, si radunò il Consiglio dei ministri.

Visconti-Venosta, prima di recarvisi, dichiarò recisamente a qualche suo amico che egli sarebbe rimasto unicamente nel Ministero se questo avesse potuto presentarsi alla Camera con un programma organico ben definito.

Queste dichiarazioni volevano dire, in altri termini, che se il programma organico non era conforme alle sue idee, egli avrebbe abbandonato il Ministero.

Infatti, mentre i ministri erano radunati a Consiglio, negli animati circoli di Montecitorio, fra le tante voci, trovava più credito quella che il Ministero entro oggi avrebbe presentato le dimissioni in massa, colla certezza che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto sarebbe affidato a Rudinì e a Zanardelli; si aggiungeva anche che questi già avevano accordi con altri capi dell'Opposizione. Così vi telegrafai nel pomeriggio per la vostra edizione sera, e così fu infatti.

Il Consiglio dei ministri durò fino verso le 19, e alle 20 uscì il comunicato *Stefani*, nel quale si annunziavano contemporaneamente le dimissioni di Visconti-Venosta, quelle del Ministero in massa e l'incarico di ricostruire il nuovo Ministero.

Su quanto si è svolto nell'odierno Consiglio dei ministri ho queste informazioni. Quantunque Zanardelli e Visconti-Venosta fossero andati al Consiglio fermissimi nelle rispettive idee, Rudinì ed altri ministri nelle due ore che durò il Consiglio si sforzarono invano di trovare un terreno di conciliazione.

Ma ad un certo punto Visconti-Venosta tagliò corto, dichiarando che restituiva definitivamente al presidente del Consiglio il suo portafoglio, quindi uscì. Subito dopo la partenza di Visconti-Venosta, Rudinì si alzò, dichiarando ai colleghi che non gli restava altro che rassegnare al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Quindi i ministri uscirono. Zanardelli si recò a palazzo Firenze, seguito da Gallo, e fu poi subito visitato da deputati ed amici.

Invece Rudinì si recò prima e brevemente al suo villino di via Gaeta, poscia, verso le 19, andò al Quirinale, ove rimase a conferire col Re per mezz'ora, rassegnandogli le dimissioni dell'intero Gabinetto, ed ottenendo l'incarico.

La notizia delle dimissioni, quantunque prevedute, ha animato molto Montecitorio e i soliti ritrovi politico-giornalistici.

I giornali stasera hanno brevi commenti sulla crisi, perchè la notizia non si conobbe che alle 20.

Vi riferisco per debito di cronista quanto riferiscono i giornali circa le cause della crisi, ma insisto sull'attendibilità incontestabile di quanto vi ho telegrafato giovedì e vi telegrafo ora.

Secondo la *Tribuna*, la crisi si sarebbe determinata nel Consiglio odierno sopra i provvedimenti che il Gabinetto avrebbe dovuto presentare alla Camera. Alcuni di questi provvedimenti erano già stati discussi. Rimaneva a deliberare su altri: era poi anche mestieri determinare la forma della presentazione. Senonchè Visconti-Venosta, il quale aveva già in precedenza fatto alcune riserve, espose nuovamente i dubbi che gli facevano ritenere non rispondenti allo scopo i provvedimenti che la maggioranza dei Colleghi pareva disposta ad approvare. Egli avrebbe desiderato sanzioni più rigorose nella legge sulla stampa, sulle Associazioni e modificazioni alla legge elettorale sulla base del domicilio. Non riteneva viceversa opportuno toccare ora la materia dell'*exequatur*.

Il significato della crisi.

Roma, 28, ore 23,15.

La crisi, come vi ho telegrafato parecchie volte, era prevedibile e prevista.

Quello che forse non pare al più corretto è che sia scoppiata così improvvisamente, e così improvvisamente sia risoluta col mandato all'on. Rudinì di ricomporre il Gabinetto.

Di una quinta incarnazione rudiniana proprio nessuno sentiva il bisogno urgente ed imprescindibile; e molti lamentano che la Corona questa volta non sia stata consigliata nel miglior modo.

In fin dei conti, la responsabilità della debolezza del caduto Ministero non può allontanarsi dal presidente del Consiglio. Fu egli che prima compose il Ministero del marzo 1896 coi Ricotti, Colombo e Carmine e non seppe mantenerlo.

Poi lo ricompose col Pelloux e col Luzzatti: e nemmeno questo seppe condurre innanzi.

Lo rifece una terza volta col Codronchi, col San Marzano, col Pavoncelli; e anche questa volta inutilmente.

Più infeconda fu la quarta incarnazione collo Zanardelli, col Gallo e il Cocco-Ortu: e si mostrò in cinque mesi più inetto che mai.

Non bastava questo a provare la incapacità del Rudinì a formare una Amministrazione vitale?

— Il Ministero — dicono taluni — non poteva accordarsi per presentarsi alla Camera e non poteva più andare innanzi. Quale designazione aveva la Corona per dare l'incarico ad altri di comporre il nuovo Gabinetto? Forsecchè il Rudinì non aveva avuto la maggioranza, comunque fosse, uno all'ultimo giorno dell'apertura della Camera? —

Le domande paiono stringenti, ma in realtà sono più speciose che fondate.

Anzitutto l'intero Gabinetto e non il solo Rudinì avevano avuta la maggioranza. Dunque o tutti o nessuno dovevano essere riconfermati.

Delle due l'una: — O si voleva consigliare la Corona ad accettare le dimissioni extraparlamentari: e allora la Corona poteva interinalmente chiamare a formar il Ministero anche uomini fuori della Camera — oppure la Corona intendeva formare un Ministero parlamentare: e allora si doveva consigliarla a non accettare le dimissioni offerte, ma ad invitare il presente Ministero a riaprire subito la Camera per avere da questa la designazione degli uomini o dell'indirizzo che alla rappresentanza nazionale paressero più opportuni nelle presenti contingenze.

Questa l'opinione prevalente fra gli uomini più calmi e più sperimentati.

Accettate le dimissioni e incaricato ancora l'on. Rudinì, quale potrà essere la soluzione?

Dal momento che è annunciato ufficialmente la crisi essere scoppiata per le dimissioni dell'on. Visconti, rappresentante il più puro e pronunziato elemento di Destra, parrebbe che il Ministero nuovo debba piuttosto orientarsi verso Sinistra.

Ma troverà l'on. Rudinì gli elementi necessari e sovrattutto autorevoli come li vuole il momento presente, i quali consentono ad unirsi a questo Saturno degli uomini che chiama con sè?

E sovrattutto una sua conversione a Sinistra può credersi sincera e duratura?

La situazione dà a pensare a molti. Ormai però è convinzione generale che è ora di finirla coi Ministeri omnibus di coalizione, e che pel buon andamento della vita parlamentare è venuta l'ora di riprendere le antiche buone tradizioni e formare i Gabinetti di colore, appoggiati da partiti sorti, con programmi definiti e precisi.

Tutti sono ansiosi a vedere se il Rudinì si persuaderà di questi bisogni, e sovrattutto se saprà dar loro giusta, chiara, equa soddisfazione.

I commenti a Montecitorio per la soluzione della crisi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,40:

Montecitorio stasera era discretamente animato; cominciano a correre le prime voci sulla crisi, che è oggetto di tutti i discorsi. Mentre vi ha chi afferma che l'on. Rudinì, calcolatore per eccellenza, se rassegnò le dimissioni dell'intero Gabinetto lo fece perchè aveva già un'intesa per una nuova sua incarnazione, altri ritiene semplicemente che questa soluzione Rudinì ebbe a subirla dopo aver fatto l'impossibile per evitarla.

L'opinione prevalente si è che, data l'uscita di Visconti-Venosta dal Ministero, il nuovo orientamento del Governo non potrà farsi che verso Sinistra. Però si osserva che, se tutti i capi dell'Opposizione resteranno al loro posto, Rudinì dovrà certamente fallire nel suo intento.

Con tutto ciò debbo aggiungervi per la cronaca che si fanno già anche alcuni nomi di possibili ministri. Il più ripetuto è quello del generale Pelloux pel portafoglio degli esteri. Dicesi pure che si facciano grandi sforzi per indurre Giolitti ad accettare il portafoglio del tesoro.

A questo proposito vi confermo che Giolitti si mantiene riservatissimo; anzi lunedì o martedì lascierà Roma per accompagnare la famiglia nell'Alta Italia.

Prima della crisi

Mentre il telegrafo ci recava la notizia della crisi ministeriale, la posta ci portava questa lettera del nostro collaboratore straordinario S.

La pubblichiamo ugualmente, perchè essa serve a delineare sempre più l'ambiente politico nel quale si è determinata la crisi.

Roma, 27 maggio.

Regna dappertutto nelle sfere ministeriali la più grande confusione e il più grande disordine delle idee: non vi stupirà quindi se, continuando le cose sulla china presente, avremo fra breve anche il più gran disordine negli atti e nei fatti.

Ho lasciato compiere i solenni funerali del compianto ministro Brin, e non rifaccio l'elogio funebre al grande ingegnere navale perchè voi l'avete già pubblicato con imparzialità e giustizia. Nei riguardi della sua azione politica e parlamentare dovrei dire soltanto che questa non fu altrettanto efficace quanto avrebbe potuto essere: negli ultimi tempi, specialmente, l'occhio suo era offuscato alquanto da fisime e antipatie personali o da paure di avversioni che gli creavano più la sua fantasia e il suo male che non la realtà, sicchè non seppe sempre discernere con equanimità, con calma e con sicura percezione la vera condizione del Ministero a cui apparteneva, della maggioranza che quel Ministero sosteneva e degli oppositori che a lui stavano di fronte.

Laonde alcuni errori del Gabinetto, in cui pure aveva tanta influenza, se non furono direttamente provocati da lui, da lui certo non furono nè previsti nè riparati a tempo.

Ma ormai la sua scomparsa toglie l'occasione di discutere sul ministro del quarto Gabinetto Rudinì, e lascia fortunatamente grandeggiare la figura del costruttore insigne e del cittadino che amò e servì lungamente il suo paese.

Vi ho scritto nella precedente mia le debolezze parlamentari del Ministero Rudinì e vi ho enumerate le perdite da esso fatte nella Camera. La morte del Brin, non prevista quando ultimamente vi scrivevo, ha ancora peggiorate le condizioni del Gabinetto.

Ma altre cause hanno ancora peggiorata la situazione.

La reazione che momentaneamente fu invocata da molti sotto l'impressione e la paura dei primi fatti, comincia a spiacere anche ai più temperati!

E si capisce adesso da molti che il Ministero con poca prudenza ha esagerato anche il pericolo nei giorni dolorosi, vuoi per timore sincero, vuoi forse pel calcolo, sbagliato, di farsi credere necessario e di ottenere l'assenso generale come segnacolo d'ordine e di repressione.

Ma l'aver proclamato lo stato d'assedio in due terzi e in tre quarti d'Italia risultò oggi una misura veramente eccessiva, e il mantenerlo ancora pare inopportuno. Si discredita il nostro Paese di fronte all'estero, si fa parere la Monarchia e la Costituzione assai meno accetta che non sia, e si reca un danno enorme alle principali città d'Italia, da cui i forestieri sono fuggiti come se si trattasse di una completa e pericolosa rivoluzione. E si conchiude che se i fatti di Milano meritavano realmente quella estrema misura, ben si poteva proclamar l'assedio in quella plaga lombarda: ma non era bisogno estenderlo come fu fatto.

Molti ancora ricordano quella deplorabilissima circolare del Rudinì che, almeno per carità di patria, avrebbe ben potuto tener segreta, e invece divulgò, per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, a tutto il mondo. In essa, se ben ricordate, il ministro diceva netto che ormai tutta Italia, tranne il Piemonte, Roma e le Isole, era in rivolta: pensasse ognuno a fare da sè che il Governo non poteva prestar aiuti a tutti.

Mai è avvenuta più esagerata segnalazione di disordini, mai più pericolosa confessione di debolezza.

Come fare oggi a perdonare tanti errori a questo Ministero?

E il Rudinì ogni giorno sul suo ufficioso fa cantar le lodi a se stesso come a salvatore della patria, perchè nel momento del pericolo, nè antiveduto nè allontanato in tempo, egli..... rinunziò ad ogni autorità governativa e tutto rimise nelle mani dell'Autorità militare!

Naturalmente nel Ministero stesso v'ha chi è malcontento di questo andamento, e v'ha pure chi, odorando il vento infido, pensa e spera riparare in porto ancora a tempo.

Di qui le dissidenze fra ministri e ministri.

Voi le conoscete già, perchè il telegrafo mi ha preceduto; ma a me tocca pure insistervi come a deplorabile sintomo della debolezza e della incapacità ministeriali.

Quando voi prevedevate e scrivevate che le correnti opposte dominanti nel Ministero non lasciavano a questo nessuna libertà d'azione, nessuna iniziativa, nessun movimento in alcun senso, cercavano di smentirvi, e la più bella smentita era l'affermare: — Vedete, ci siamo e ci restiamo, tutti quanti insiem noi ministri! — E ci stavano a patto di far men che nulla.

Ma oggi, ecco, nel momento di dover fare, dover deliberare qualche cosa, il dissidio si palesa più clamoroso che mai. Non hanno nemmeno il pudore e l'accortezza di mostrarsi concordi nel momento del pericolo.

E il dissidio porterà forse anche alla crisi prima ancora che questa sia provocata dal Parlamento.

Tanto era vero che questo Ministero non aveva germe di vitalità in se stesso! Appena dovrebbe esser vivo, gli appare moribondo.

E poi? E quando sarà morto?

Oh! pensare e provvedere al poi non è facil cosa. Anzitutto perchè gli uomini son pochi, e poi perchè Montecitorio pare sia ben lontano dall'Italia che pur dovrebbe rappresentare.

S.

Le famiglie dei richiamati.

Roma, 28, ore 20,25. — L'*Esercito* richiama l'attenzione del Governo sopra il fatto che le famiglie di molti richiamati, specialmente fra quelli che vivono nelle campagne, sono escluse dal godimento dei benefici stabiliti, perchè i loro matrimoni non sono debitamente legali. Si augura che il Ministero provveda, ispirandosi ad alte ragioni d'umanità.

Il processo contro l'on. Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20,5:

Sta per terminare l'istruttoria del processo del deputato Pescetti, che sarà unito al processo di varii capi socialisti, cioè Ciotti, Dellinoro ed altri. Appena l'istruttoria sarà terminata, l'avvocato fiscale invierà la domanda d'autorizzazione a procedere contro Pescetti alla Camera.

Le domande a procedere contro i deputati.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Sono pervenute a tutt'oggi al Ministero di grazia e giustizia le domande d'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Turati, Bissolati, De Andreis, Rondani, Costa, Morgari, Pescetti e Nofri.

L'*Avanti!* prevede altre domande per deputati socialisti e repubblicani.

Il colonnello Troja a riposo.

Roma, 28, ore 20,25. — L'*Italia Militare* dice che il colonnello Troja lascia il comando delle truppe d'Africa per ragione d'età. Aggiunge che già venne firmato il relativo decreto. Si ignora chi lo sostituirà.

Per legalizzare gli stati d'assedio.

Roma, 28, ore 20,35. — Il *Fanfulla* assicura che alla riapertura della Camera il Ministero presenterà un progetto per legalizzare gli stati d'assedio.

Per un ricordo marmoreo al Brin.

Roma, 28, ore 20,35. — L'ispettore generale di marina, comm. Martinez, a nome del Corpo degli ufficiali del genio navale, ha chiesto l'autorizzazione d'aprire una sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo alla memoria di Brin.

Una linea telefonica fra Milano e Novara.

Roma, 28, ore 20,35. — Il Ministero delle poste intende prolungare la linea telefonica da Novara a Milano, formando così una linea sola tra Bergamo e Torino.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

Nel pomeriggio, il Re ha ricevuto il maggior generale De Giorgis. Ha anche ricevuto, come si è annunziato, il sindaco Ruspoli e la Giunta comunale di Roma.

*** Nel prossimo ottobre saranno chiamati a sostenere gli esami d'idoneità e d'avanzamento i farmacisti di terza classe che ebbero la nomina all'impiego nell'anno 1897, e quelli che, avendola avuta nel 1895, non si presentarono agli esami nel 1897, perchè impediti da legittima ed accertata causa.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — Il tenente generale Luigi Pelloux cessa dal comando dell'XI Corpo d'armata e riprende il comando del IX Corpo d'armata — Orero, tenente generale comandante la Divisione di Roma, è nominato comandante l'XI Corpo d'armata — Pedotti, tenente generale, è nominato comandante la Divisione militare di Roma — Pellegrini, tenente generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Sismondo, tenente generale in disponibilità, è nominato comandante in seconda il Corpo di Stato Maggiore — Corvetto, maggior generale, è destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Valenzasca, colonnello, è promosso maggior generale e nominato comandante la Brigata *Cagliari*.

Arma di fanteria. — Caselli, tenente nel 2° reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Di Lorenzo, tenente nel 77° reggimento fanteria, è accettata la dimissione dal grado — Perola, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Novi, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Ricchiardi, tenente colonnello nel 27° reggimento fanteria, è nominato ispettore del Tiro a Segno — Casse, maggiore nel 3° reggimento alpini, è trasferito in Africa.

Arma di cavalleria. — Morra di Carpeneto, tenente colonnello nel reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per un anno — Bozzelli, capitano aiutante maggiore nel reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, è esonerato da tale carica ed applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Chieti.

Arma di artiglieria. — Bizzardi, maggiore nella 6ª Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito alla 3ª Brigata id. — Michelini di San Martino Carlo, relatore nell'artiglieria in Africa, è trasferito alla 4ª Brigata da fortezza — Rocchi, capitano nel 13° regg. artiglieria, è trasferito nel reggimento artiglieria a cavallo.

Personale permanente dei Distretti. — Gabbi, tenente di fanteria a Novara, è trasferito nel personale permanente dei distretti.

Impiegati civili. — Roberti, farmacista di 2ª classe, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio all'Ospedale militare di Genova — I sottonominati giovani sono nominati ragionieri del Genio e destinati alla Direzione o Sotto-direzione del Genio a ciascuno indicate: Bondiguano, del Distretto di Cuneo, alla Sotto-Direzione del Genio di Cuneo; Fettarappa, del Distretto di Novara, alla Sotto-Direzione del Genio a Novara; Magnoni, del Distretto di Roma, alla Sotto-Direzione del Genio a Spezia — Bernasconi, ragioniere geometra di seconda classe a Cuneo, è trasferito alla Direzione del Genio a Torino — Ferraretto, capotecnico all'Arsenale di Torino, è trasferito in Africa — Rinaldi, ufficiale di scrittura presso il 2° Genio, è trasferito alla Sotto-Direzione del Genio a Cagliari — Perillo, assistente locale di 2ª classe presso la Direzione del Genio a Piacenza, è trasferito a Genova.

Ufficiali di complemento, milizia di riserva e territoriale. — Di Tasca, sottotenente di complemento nell'Arma di artiglieria a Torino, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Di Narnengo, sottotenente nella milizia territoriale del genio (11ª Compagnia) a Genova, è revocato e considerato come non avvenuto il decreto con cui era nominato sottotenente, per non aver prestato il prescritto giuramento — Di Rosalo, sottotenente nella riserva, Arma dei carabinieri, a Novara, venne accettata la dimissione dal grado — Di Ansaldo, tenente contabile a Torino, venne accettata la dimissione dal grado.

Altre promozioni imminenti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

I decreti e le promozioni nell'esercito, annunciate dall'*Italia Militare*, si trovano alla Corte dei conti. La stessa *Italia Militare* aggiunge che le promozioni si effettueranno in tutte le armi, benchè in numero più limitato che per la fanteria.

Intorno a queste promozioni dà i seguenti particolari:

I colonnelli Bellini, comandante del 7° reggimento fanteria, e Belcosso, del 29° reggimento fanteria, ritornano a far parte del Corpo di Stato Maggiore, in sostituzione dei colonnelli Gerardo e Valcamonica. Il tenente colonnello Marenesi, del 27° reggimento fanteria, viene promosso colonnello ed assume il comando del 7° reggimento. Il tenente colonnello Zanardi, ora comandante del 10° reggimento fanteria, è promosso colonnello, restando allo stesso comando. Il tenente colonnello Revery, comandante del 69° reggimento fanteria, è promosso colonnello, restando allo stesso comando.

Il tenente colonnello medico Caporaso, ora a Roma, assume la direzione dell'Ospedale Militare di Napoli.

I maggiori d'artiglieria Vitali e Pavirzatti sono promossi tenenti-colonnelli. Vengono pure promossi in questa arma quattro capitani a maggiori e otto tenenti a capitani.

L'arresto del presidente del Tiro a segno di Figline.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 13,40:

Alla stazione nel Campo di Marte fu arrestato il presidente del Tiro a segno di Figline, Luigi Bernardi, d'anni 42. Ricorderete che i facinorosi che avevano provocato i gravi fatti di quel paese erano riusciti ad impadronirsi dei fucili del Tiro a segno. S'ignora precisamente quale imputazione incomba sul Bernardi.

Altro arresto pei fatti di Figline.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20,5:

Un certo Bernardi, repubblicano, fu arrestato, dietro mandato di cattura dell'avvocato fiscale militare, per istigazione nei fatti di Figline.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Quel che dice Sagasta sulla strategia della flotta spagnuola.

Quel che ne dicono gli americani.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 11,50:

Il corrispondente madrileno della *Central News* ebbe un'intervista con Sagasta. Questi dichiarò che una battaglia navale nelle acque di Cuba appare per ora estremamente improbabile.

« La flotta dell'ammiraglio Cervera — disse il ministro — rimarrà a Santiago de Cuba tanto tempo quanto gliene sarà necessario per provvedersi di carbone e porre le sue navi in perfetto stato, conforme ad un piano ben definito ed approvato dalle Autorità marittime. »

Sagasta è convinto che gli americani non tenteranno d'assalire Santiago, ove si troverebbero in presenza d'una flotta e di fortificazioni assai diverse da quelle che avevano di fronte a Cavite. « Se gli americani attendono il risultato d'un combattimento navale per invadere Cuba — disse concludendo Sagasta — occorrerà loro considerevole pazienza. »

Senonchè le stesse *Central News* ricevono da Washington che il Comitato tecnico di guerra ritiene che la squadra dell'ammiraglio Cervera, immobilizzata forzatamente a Santiago, non sia più a temersi. Perciò si provvede a porre in esecuzione i disegni d'invasione. Trentamila uomini sono destinati a Cuba, ove li scorterà la squadra di Sampson, 25,000 alle Filippine, 10,000 a Portorico, 18,000 saranno tenuti come riserva a Tampa.

Frattanto a New York i giornali si divertono a rappresentare Cervera in una bottiglia, di cui il commodoro Schley forma il tappo, e discutono il modo di finirla una buona volta colla squadra spagnuola. Alcuni suggeriscono di chiudere l'uscita della baia di Santiago, facendovi affondare navi cariche di ferame; altri vorrebbero si occupassero le alture circostanti a Santiago e di lì si bombardasse la squadra.

Resta a vedersi se le navi di Cervera sono proprio internate nella baia, o soltanto ancorate sotto la protezione dei forti. E' pure da vedersi se i cannoni dei forti non potranno tener lontano le corazzate nemiche e proteggere l'uscita della squadra di Cervera, tanto più quando sia giunta nel mare delle Antille la squadra dell'ammiraglio Camara.

La squadra spagnuola di riserva parte per Cuba.

Madrid, 28 (*Stefani*). — La squadra di Camara lasciò Cadice per fare alcuni giorni di manovre in alto mare.

La squadra di Sampson sconfitta?

Kingston, 28 (*Stefani*). — Dicesi che la flotta dell'ammiraglio americano Sampson sia stata battuta presso Santiago; il comandante sarebbe stato ucciso; però tale voce non è confermata.

Washington, 28 (*Stefani*). — Long ricevette oggi nessuna notizia circa le squadre americana e spagnuola.

Per la galleria del Sempione.

Berna, 28 (*Stefani*). — In virtù dei pieni poteri conferitigli ieri dall'assemblea generale degli azionisti, il Consiglio d'amministrazione della Compagnia del Jura Simplon ha ratificato oggi il contratto colla Compagnia Brandt, per la costruzione della galleria del Sempione e la convenzione colle Banche Cantonali pel prestito di sessanta milioni.

Questi atti si sottoporranno al Consiglio federale, per la prova che sono assicurati i mezzi finanziari per condurre a termine la grande impresa.

Pei funebri di Gladstone.

Londra, 28 (*Stefani*). — Il principe di Galles e gli altri principi reali, le Camere dei lordi e dei Comuni in corpo sono giunti, alle ore 9, al palazzo di Westminster, per assistere ai funerali di Gladstone, che sono riusciti imponenti. Tempo coperto.

La salma di Gladstone fu trasportata dalla grande sala di Westminster nella Abbazia sopra un carro funebre semplicissimo, preceduto dai principi, lordi e membri della Camera dei Comuni. I cordoni erano tenuti dal principe di Galles, dal duca di York, dai lords Salisbury, Rosebery, Kimberley, Harcourt. Dopo la cerimonia religiosa, l'arcivescovo di Canterbury diede la benedizione alla salma. La cappella era gremita di personaggi. In tutta l'Inghilterra si sono celebrate funzioni religiose per Gladstone.

Pei funebri dell'arciduca Leopoldo.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Il principe Federico Enrico di Prussia è giunto stamane per rappresentare l'imperatore Guglielmo ai funerali dell'arciduca Leopoldo. Lo ricevette l'arciduca Francesco Ferdinando. Una compagnia rese gli onori militari. Il principe scese alla *Hofburg*, ove lo ricevette l'imperatore, che gli restituì tosto la visita.

LETTERE SPAGNUOLE

In attesa.... — Il rimpasto ministeriale — L'attività del nuovo ministro della marina — Una conversazione col generale Martinez Campos.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, 23 maggio.

(VESALOS) — Aumenta di giorno in giorno, d'ora in ora, si può dire, la vivissima ed ansiosa aspettativa colla quale si segue, qui, lo svolgersi della guerra. Aspettativa tanto più ansiosa e penosa, poi, in quantochè quotidianamente delusa, o quasi, dal giunger di notizie riferentisi a circostanze o ad episodi di importanza soltanto relativa, le quali non hanno proprio nulla a che fare colle notizie, anzi colla *notizione* dall'importanza trascendentale, dalle conseguenze decisive (e favorevoli naturalmente) che qui s'attendevano invece poco men che immediate, e ancor s'attendono da un giorno all'altro, riguardo alle sorti della campagna.

Veramente la colpa di ciò (colpa per modo di dire, s'intende) l'hanno in gran parte gli Stati Uniti: essi, infatti, hanno provocato la odierna guerra, credendo, o, almeno, dimostrando di credere che la potenzialità, la forza di resistenza della Spagna fossero qualcosa come una quantità trascurabile se non del tutto negativa, e che, per conseguenza, a distruggere la squadra spagnuola, e ad occupare Cuba, e magari Portorico e le Filippine, non avrebbero tardato se non poco più del tempo materialmente necessario.

Scoppiato il conflitto, gli spagnuoli, in generale, si fecero dunque l'illusione d'aver a ricevere pressochè ogni giorno notizie di bombardamenti, di combattimenti, di battaglie navali..... ed allori, e di veder così risolto il gravissimo problema nel corso di poche settimane.

Gli è ben vero che i ripetuti e sempre frustrati tentativi di sbarchi in Cuba; i magri risultati del bombardamento di San Giovanni di Portorico e d'altre piazze-forti cubane; i vantaggi assai scarsi — almeno finora — della facile vittoria di Cavite; e, finalmente, le abilissime mosse colle quali il contrammiraglio Cervera, comandante la squadra spagnuola, seppe sottrarsi sin qui all'inseguimento della squadra nemica, hanno convinto ben presto gli Stati Uniti come la Spagna sia un osso assai più duro da rodere di quello ch'essi s'attendessero di ritenere, e li hanno indotti, quindi, ad adottare una politica di guerra, la quale avrà forse molti difetti, ma non ha certamente quello d'essere eccessivamente audace e temeraria.

Ciò non ostante, però, gli spagnuoli — in generale, ripeto — continuano..... ad aspettare, con un'ansia sempre crescente e sempre più affannosa, fors'anco per la buona ragione che ad ogni giorno che passa essi sentono più dolorose le conseguenze presenti della guerra, e più dolorose ancora ne prevedono le conseguenze future: ma per non riflettono che — data l'immensa superiorità delle forze americane su quelle della Spagna — la maggior speranza di salvezza, almeno relativa, che alla Spagna resti, in una lotta sì sproporzionata qual è l'odierna, consiste appunto nel riuscire a tenere in iscacco gli Stati Uniti il più a lungo possibile.

Comunque sia, del resto, l'angustiosa aspettativa degli spagnuoli, giustificata o no, ha pure un risultato pratico altrettanto ammirevole quanto efficace: quello, cioè, di mantenere vivo e più che mai ardente in essi l'entusiasmo patriottico, come lo dimostrano all'evidenza l'aumentare incessante dei fondi che la sottoscrizione nazionale si raccolgono per far fronte alle spese di guerra, e, insieme, il numero sempre crescente degli arruolamenti volontari nelle file dell'esercito e della marina.

E ciò non è poco: conveniteno.

***

La soluzione (già annunziatavi per telegrafo) della recente crisi parziale di Gabinetto ha prodotto generalmente un'impressione assai favorevole. Nè poteva essere diversamente. Non poteva, infatti, non essere accolta con simpatia l'entrata nel Ministero d'un provetto finanziere qual è il deputato ed ex-ministro Gamazo, personaggio di grande seguito parlamentare e d'indiscutibile abilità politica; così pure appare giustificata la fiducia che ispira l'assunzione a ministro della marina del capitano di vascello deputato Aunon, intelligentissimo, energico ed esperto ufficiale, la cui gestione ministeriale tornerà di certo altamente benefica per la marina spagnuola, che nelle attuali circostanze gravissime soprattutto sentiva il bisogno d'avere a suo capo supremo un uomo dalle eccellenti doti tecniche ed amministrative, come è appunto lo Aunon.

Il quale, compreso della difficoltà della missione affidatagli, a disimpegnarla nel miglior modo possibile si è tosto dedicato con un'attività straordinaria, instancabile, addirittura febbrile, sì da passare non soltanto l'intera giornata, ma ben anche una gran parte della notte nel proprio ufficio. Egli ha dunque completata di già la organizzazione della squadra di riserva, la quale attualmente si trova a Cadice, ma che salperà fra breve, non si sa bene ancora se alla volta di Cuba o delle Filippine, poichè il Governo mantiene in proposito un riserbo giustificatamente impenetrabile. Ora, poi, l'on. Aunon, oltrechè occuparsi di ciò che si riferisce ai movimenti ed ai piani strategici del grosso della squadra comandata dal Cervera, ancorata fino a ieri in Santiago di Cuba, attende altresì ad organizzare una terza squadra, la quale si costituirà pur essa in Cadice.

Senza accennare qui agli altri membri dell'attuale Gabinetto — i quali formavano parte anche del Gabinetto precedente — mi limiterò finalmente ad aggiungere che l'opinione ha benevolmente giudicata la nomina (decisa appunto stasera) del deputato duca Almodovar Del Rio a ministro degli esteri, in sostituzione del senatore Leon y Castillo, precedentemente designato all'uopo, ma che ha rifiutato il portafoglio, ritenendo più efficace l'opera propria come ambasciatore di Parigi (ove si trova difatti in tale qualità da parecchio tempo addietro), che non come ministro.

Veramente non manca chi osserva come gli scarsi precedenti diplomatici del duca Almodovar non bastino per indurre a sperare che questi riesca quell'abilissimo ministro degli esteri che nei momenti attuali sarebbe indispensabile avere.

Ma a ciò si può replicare che le risoluzioni

più trascendentali e decisive non sarà di certo l'Almodovar solo quegli che le adotterà, ma bensì l'intero Consiglio dei ministri, o, per lo meno, lo stesso presidente del Gabinetto, signor Sagasta.

Ed ora, per esaurire l'argomento, vi pregherò di non chiedermi quel ch'io pensi circa la probabile durata dell'odierno Ministero; giacchè mi mettereste in un imbarazzo da cui non saprei uscire in modo migliore che riferendovi l'opinione qui predominante in proposito. Questa, cioè: che l'esistenza del Gabinetto è strettamente connessa colle sorti della guerra.

Da parte mia, nessun'altra previsione oserei avventurare davvero.

* * *

Stamane ho avuto occasione di conversare brevemente coll'illustre generale Martinez Campos, ex-governatore e generale in capo dell'esercito di Cuba.

Naturalmente, la conversazione nostra ricadde tosto nelle questioni d'attualità.

— Non ho dati sufficienti — mi dichiarò allora, fra altro, il Martinez Campos — per giudicare il grave problema delle Filippine. Non conosco l'attuale situazione di quell'arcipelago così a fondo come conosco quella di Cuba; ciò non ostante, ritengo che nelle Filippine il trionfo definitivo sarà per noi, se avremo la fortuna o l'abilità di cattivarci l'appoggio delle popolazioni indigene. Da questo, principalmente, dipende che noi riesciamo, oppure no, a salvare le Filippine. Riguardo alla nostra squadra di riserva, che alcuni assicurano salperà fra breve per le Filippine, credo che realmente la sua presenza in quelle acque sarà utilissima, non fosse altro che per mantenere alto, elevato lo spirito pubblico, per impedire il cui decadimento già s'adoprano sì strenuamente l'esercito e l'elemento peninsulare laggiù. Quanto alla questione di Cuba, essa appare peranco un po' nebulosa. Si dice che Massimo Gomez, il *generalissimo* degli insorti, preferisce transigere con noi anzichè coi nord-americani. Speriamo sia vero: vedremo però quel che da noi esige per consentire a deporre le armi..... Ah! Se quand'io mi trovavo in Cuba [redacted] governatore generale m'avessero autorizzato ad applicare le riforme autonome già votate!..... — esclamò a questo punto il mio interlocutore, con un accento di profonda pena — a quest'ora la situazione della Spagna sarebbe ben migliore di certo! Gran torto ebbero tutti coloro che censurarono la mia gestione! Io stesso, conservatore, chiedevo che si concedessero a Cuba ample, liberali riforme autonome d'indole amministrativa, politica, e, sopratutto, doganale! Non hanno dunque capito che dovevano esserci delle ragioni enormemente gravi per indurmi a chiederle?!..... Allora avremmo ottenuto indubbiamente che Massimo Gomez ed i suoi seguaci s'arrendessero..... Oggi, invece..... sarà quel che Dio vuole!.....

L'illustre generale accennò quindi alle odierne questioni di politica internazionale; riconobbe assai temibile per la Spagna la progettata alleanza anglo-nordamericana di cui si parla tanto in questi giorni; e finalmente, avendogli chiesto il suo parere circa i grandi preparativi militari, cui presentemente l'Inghilterra attende in Gibilterra, destando profonda preoccupazione in questi Circoli politici, il Martinez Campos terminò dicendomi:

— Non credo che la Spagna abbia nulla a temere riguardo a Gibilterra. Quello che alla Spagna importa oggi si è invece questo soltanto: che la nostra squadra, sì valentemente comandata dal Cervera, continui ad eludere gli inseguimenti della squadra nord-americana e con abili movimenti l'obblighi a frazionarsi..... Quest'è l'essenziale per noi. Quanto a tutti gli altri problemi ed all'esito finale dell'infame guerra cui siamo stati sì ingiustamente trascinati..... speriamo che Iddio non ci abbandoni. Non si può dir altro!.....

Al Tribunale di guerra di Milano.

I disordini di Lodi.

Udienza del 28 maggio.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 16,50:

L'udienza si apre alle 8 precise.

Presiede il luogotenente-colonnello cav. Citoli, del 17° fanteria.

Sostiene l'accusa il sostituto avvocato fiscale militare cav. Ferruccio Piccoli.

E' difensore il luogotenente Ottavio Ponti, del 67° fanteria.

Siedono sul banco degli accusati tredici individui, tutti di Lodi.

Essi sono:

Mondini Giuseppe, Ghisalberti Carlo, Mazza Bassano, Miragoli Giuseppe, Mazza Serafino, Livraghi Angelo, Bertolotti Giacomo, Veronesi Giuseppe, Cavini Filippo, Zanaboni Enrico, Chiodaroli Francesco, Bresciani Attilio, Fusari Riccardo.

Tutti sono accusati di violenza e resistenza alle Autorità, perchè la sera dell'8 maggio, in unione ad altri individui, scagliarono sassi contro i fanali, poi contro gli agenti, rifiutando di ubbidire alle intimazioni.

Si procede all'interrogatorio degli accusati.

Mondini Giuseppe, d'anni 30, ammette di aver tirato sassi, ma dice che li ha tirati contro i ragazzi. E' un pregiudicato condannato a 16 anni di detenzione durante il servizio militare. Da borghese ebbe otto condanne.

Ghisalberti Carlo, d'anni 26, dice che avendo quella sera un coltello in tasca lo gettò. Fu arrestato ed accusato di aver tentato di colpire una guardia, così dice lui. Fu già condannato per furto.

Mazza Bassano, d'anni 17, fu arrestato mentre si trovava in piazza, non sa perchè. Ebbe una condanna, ed è qualificato come ozioso e vagabondo.

Mirogoli Giuseppe, d'anni 47, dice che non sa perchè lo hanno arrestato. Condannato altra volta; dipinto come cattivo soggetto.

Mazza Serafino, dice press'a poco lo stesso ed è parimenti qualificato come un poco di buono.

Livraghi Angelo, operaio carrozziere, fu arrestato mentre usciva dalla bottega, non sa perchè. Buone informazioni.

Nelle stesse condizioni si trova il *Bertolotti Giuseppe*.

Veronesi Giuseppe, Cavini Filippo, Zanaboni Enrico, Chiodaroli Francesco, Bresciani Attilio rispondono che nulla sanno. Buone informazioni per tutti, meno che per il Chiodaroli.

L'ultimo, il *Fusari Riccardo*, incensurato, ammette di aver tirato sassi.

Due soli testimoni si escutono: *Michini Antonio*, maresciallo dei carabinieri, la cui deposizione non è favorevole agli accusati tutti, ma specialmente per i primi cinque, che segnala come gli istigatori della dimostrazione e come provocatori dei disordini. E' favorevole soltanto per il Bresciani, il quale, quella sera era ubbriaco.

A domanda dell'avv. fiscale il teste risponde che il caporione era il Mondini Giuseppe.

Ferrari, delegato di pubblica sicurezza, conferma le deposizioni del precedente teste. Aggiunge inoltre che, davanti i disordini, il Ghisalberti lo pedinava: il tenente dei carabinieri lo teneva d'occhio perchè ebbe il sospetto che volesse tentare un colpo contro esso delegato. Infatti, poco dopo, il Ghisalberti fu arrestato perchè tentò di colpire una guardia con una lama.

L'avvocato fiscale militare ha la parola. Egli incomincia col deplorare i disordini che la sera dell'8 maggio turbarono la tranquilla e laboriosa città di Lodi, e li deplora tanto più che là, [redacted] a Milano, non si può invocare la scusante della fame.

Ciò premesso, l'oratore esamina la responsabilità di ciascun accusato, dimostrando la loro colpevolezza.

Il difensore cerca anzitutto di scagionare gli imputati che si trovavano in istato di ubbriachezza.

Crede che si tratti più di infelici che di veri colpevoli; invoca pertanto la clemenza del Tribunale.

Il Tribunale alle 10 si ritira per la sentenza.

Rientrato, il Tribunale pronunciò una sentenza colla quale condanna Mondini a 5 anni di reclusione, Ghisalberti a 3 anni; entrambi a 2 anni di vigilanza. Sei accusati sono condannati a un anno e mezzo di carcere; cinque altri imputati a 15 giorni della stessa pena.

* * *

Il secondo processo dell'udienza d'oggi è di poca importanza. Si tratta di certi Pustorla Gaetano, Gioghel Ambrogio e Rovida Dante, accusati d'oltraggi contro le guardie.

Alle ore 14.10 viene emanata la sentenza, che condanna il Pustorla a mesi 2 di carcere, il Gioghel a mesi 3; il Rovida è assolto.

Per i disordini di Melegnano.

L'arresto di due testimoni.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 18,55:

S'incomincia il terzo processo della giornata, contro Ambrosetti Ernesto e Bianchi Luigi, contadini di Melegnano, imputati di violenze alle guardie e resistenza con vie di fatto per tentare di liberare un arrestato.

La causa viene rinviata per poter assumere nuove testimonianze e fare maggior luce.

La causa non ha alcuna attinenza coi moti insurrezionali, che turbarono la nostra provincia. Fu demandata al Tribunale di guerra in seguito al decreto 9 maggio del regio commissario generale Bava-Beccaris.

Ecco come stanno le cose: La sera dell'8 maggio due carabinieri entrarono in una osteria per procedere all'arresto di certo Cerri, che aveva fatto delle gravi minacce in seno alla propria famiglia.

Tratto fuori dall'osteria, il Cerri si gettò in terra strillando; come accade sempre in questi casi, si formò intorno la folla che incominciò a gridare il solito *molla! molla!*

I carabinieri tennero duro, ma alcuni della folla, fatti arditi anche dalle notizie già pervenute dalla vicina Milano, tentarono colla forza di liberare l'arrestato; anzi uno dei contadini, che sarebbe appunto l'Ambrosetti, riuscì a togliere la sciabola al carabiniere Sermoneta.

Facendosi grave il pericolo, il Sermoneta, mentre colla sinistra afferrava la lama della sciabola ferendosi gravemente, esplodeva colla destra un primo colpo di rivoltella che andava a colpire certo Tiranzoni che stava fra i rivoltosi; anche il vice-brigadiere esplose due colpi che pure colpirono il Tiranzoni rendendolo cadavere.

Così l'arrestato Cerri ha potuto fuggire.

Due giorni dopo, in seguito a formale denuncia del carabiniere Sermoneta e in seguito ad altre prove raccolte, venivano arrestati l'Ambrosetti e il Bianchi, il primo accusato di aver tolta la sciabola al carabiniere.

Portata oggi la causa davanti al Tribunale di guerra, di fronte alla ferma e recisa deposizione del Sermoneta, si presentarono due testimoni introdotti in causa dall'Ambrosetti, che tentarono di stabilire l'*alibi*, non trovandosi però così perfettamente d'accordo.

Di fronte a questo fatto, il P. M., rappresentato dal sostituto fiscale, avvocato Piccoli al quale apparivano mendaci quei due testi, sollevò formale incidente, domandando al Tribunale il rinvio della causa, essendo necessario introdurre nuove testimonianze.

La Difesa, rappresentata dal tenente Ponti, non sollevò opposizione, e il Tribunale emise una ordinanza in forza della quale la causa è rinviata ad epoca da fissarsi, ordinando contemporaneamente l'arresto dei due testimoni che furono subito ammanettati e tradotti in carcere.

Un processo rinviato a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 16,40:

Il processo contro Ambrosetti e Bianchi, non relativo però ai moti insurrezionali, ma demandato al Tribunale di guerra a norma del bando del regio commissario, venne rinviato per assumere maggiori prove.

Al Tribunale di guerra di Napoli.

Il drammatico processo contro uno studente.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 19,25:

Stamane, dinanzi alla prima sezione del Tribunale di guerra, si svolse un emozionante processo contro Cupola Gaetano, d'anni 27, studente del sesto anno di medicina, nato a Sant'Angelo dei Goti (Basilicata), imputato di mancato omicidio per avere, il giorno 9 corr., al Rettifilo dal palazzo N. 90 sparati alcuni colpi di rivoltella contro la truppa, e Maria Marone, cameriera, d'anni 29, amante del Cupola, imputata di complicità necessaria nel suddetto reato.

Sostiene l'accusa il sostituto avvocato fiscale Armanno Grassi; difensore è il tenente Marulli; presiede il Tribunale il colonnello Mondino. Folla grandissima assiste al dibattimento.

Si procede agli interrogatori degli imputati.

Il *Cupola* si dichiara innocente; sostiene che, il giorno 9, nell'ora dei disordini al Rettifilo egli trovavasi nella propria abitazione, in via Cortese, studiando.

La *Marone*, confermando l'interrogatorio in discolpa del Cupola, dichiara che, nel giorno 9, nell'ora dei tumulti, stava sola in casa del tenente Tosi, presso cui serviva; si affacciò al balcone per curiosare, e se ne ritrasse spaventata per le fucilate della truppa.

Si viene alle prove testimoniali; da queste risulta provato l'*alibi* dello studente Cupola; resta però assodato che i colpi contro la truppa furono esplosi da quella casa e dal braccio di un uomo. Impressiona molto l'autodifesa del Cupola che impietosisce gli astanti, protestando della propria innocenza.

L'avvocato fiscale Grassi conclude per la responsabilità degli imputati, domandando per il Cupola e la Marone la pena di quattordici anni e otto mesi di reclusione. Eloquentissima la difesa del tenente Marulli, che chiede l'assoluzione piena degli imputati.

Alle ore 15, rientrando il Tribunale, la Marone si gitta in terra, gridando: « Solo Dio sa la verità! Nessuno di questa terra la sa! »

Il Tribunale assolve lo studente Cupola per insufficienza d'indizi; condanna la Marone, come complice necessaria, a 12 anni, 2 mesi, 20 giorni di reclusione, con anni 2 di segregazione cellulare.

L'assoluzione del Cupola viene accolta da grandi applausi.

Nella sezione seconda del Tribunale di guerra si giudicano Orefice, imputato d'oltraggio, che viene condannato a 20 giorni di reclusione; Nasti, imputato d'oltraggio, condannato a 3 mesi di reclusione; Bellini, imputato d'oltraggio, condannato a dieci giorni d'arresto; Alinori, imputato di minacce e disobbedienza condannato a 20 giorni di reclusione; Alfieri, a giorni 20 e Angrisani, a mesi 3 e giorni 15 per oltraggio.

Lorizzi e Starace, giornalai, per grida contenenti false notizie, [redacted] condannati a 15 e 10 giorni d'arresto. Comune, ritardatario di notte, a 35 giorni d'arresto. Marsulio, per oltraggio, ad un anno di reclusione.

Un giornaletto clericale soppresso a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 28, ore 20,30:

E' stato sequestrato il numero odierno del giornale clericale *Il Campanone*. Se ne intimò la soppressione.

Il conte Giacchi e i processi cambiari.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 14,10:

Il conte Giacchi, già direttore della sede di Roma del Banco di Napoli e coinvolto nei diversi processi Luraghi in Milano e Como, ma sempre prosciolto, ora è sottoposto ad un nuovo processo innanzi al Tribunale di Milano per due reati di corruzione in pasticci cambiari, insieme a Luraghi e Cavallini.

Un'altra lettera del generale Bava.

E' noto che il generale Bava ha — fin dai primi giorni dello stato d'assedio — opposto un reciso diniego alla domanda rivoltagli dalla Società Editrice Sonzogno per ottenere il permesso di ripubblicare il *Secolo*.

Ora la stessa Società ha rivolto una nuova domanda per ottenere l'autorizzazione di un nuovo giornale: *Il Tempo*, in vista specialmente della necessità di dar lavoro agli operai dello stabilimento.

Il regio commissario ha risposto colla seguente lettera alla domanda:

« Milano, 27 maggio 1898.

« In previsione degli eventuali provvedimenti legislativi in materia di stampa, sui quali potrà essere prossimamente chiamato a pronunziarsi il Parlamento, non ritengo, per ora, opportuno di autorizzare la pubblicazione di alcun nuovo giornale.

« Giova sperare nondimeno che non manchi il modo a cotesta Società Editrice di provvedere alle sorti degli operai, dei quali è cenno nella sua lettera del 25 corrente, addicendoli alle altre pubblicazioni delle molteplici branche di cotesta azienda e specialmente nelle pubblicazioni che hanno di mira l'istruzione e l'educazione della gioventù, allo scopo d'infondere in essa sentimenti di affetto alle patrie istituzioni.

« Il tenente-generale
Regio commissario straordinario
Firmato F. BAVA. »

Un'onorificenza al prof. Cremona.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Il prof. Luigi Cremona fu nominato membro corrispondente dell'Accademia delle scienze di Vienna.

Dopo i disordini di Graz.

Graz, 28 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale fu sciolto. Il commissario imperiale ha assunto la gerenza.

Lo sciopero inglese.

Cardiff, 28 (*Stefani*). — Il Comitato dei proprietari conferirà martedì con quello dei minatori.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

28 maggio. (*Garbaccio*). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio tenne seduta.

Il Consiglio approva una per una i diritti stessi presentati dalla Giunta.

[illegible] legge una sua interpellanza sul riposo festivo, che egli crede necessario per la salute dei negozianti per la salute dell'anima.

Il sindaco risponde che la questione è vecchia, ma che finora fece pochi passi. [illegible] diritti di piazza la Giunta ha [illegible] quale il Municipio si riserva di abolire il mercato domenicale sulla piazza Vittorio Emanuele quando tutti i commercianti della città si troveranno d'accordo nel chiudere nei dì festivi i loro rispettivi negozi.

Dissentendosi poi l'anzi accennato contratto, il consigliere Taverna [illegible] si dichiara recisamente contrario alla restrizione che vorrebbe imporre la Giunta all'appaltatore. I mercati domenicali sono un grande beneficio per contadini dei circostanti paesi.

Non vorrebbe evitare il [illegible] che si verifica sul mercato di piazza Gobbi, aprendolo qualche ora più tardi.

Ferrarini, assessore, dà spiegazioni che appagano poco [illegible].

Quanto al riposo festivo, esso crede non possa essere imposto; egli vuole la libertà per tutti.

[illegible] a [illegible], il quale risponde « questo non sei caso da prendersi alla leggiera, dato [illegible] se ne vedono già i frutti ».

Il Consiglio vota poi un concorso di L. [illegible] per un [illegible] e [illegible] appoggia la soppressione del posto di [illegible] dei teatri respinge una domanda di [illegible] della Filarmonica di [illegible], ed altre proposte della Giunta.

Il sindaco richiama ancora una volta l'attenzione del Consiglio sulla grave questione della servitù militare e domanda quanto prima tale questione [illegible] al Consiglio di generale a Roma propone di rivolgere una istanza al Governo per l'abolizione della cinta magistrale che circonda Alessandria.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Una vivace discussione suscita la proposta Pomrano che vorrebbe costruire un piazzaletto davanti all'ingresso del fabbricato scolastico che si sta [illegible] su fronte a via Galileo; e ciò per evitare pericoli ai ragazzi che escono dalla scuola.

Lorio, assessore, dice che esso è impossibile per molte ragioni.

Pomrano insiste e domanda che sia nominata d'urgenza la Commissione edilizia per udire il suo parere.

La Giunta accetta questa proposta a patto che nel frattempo non vengano sospesi i lavori già incominciati.

BALDICHIERI.

Ci telegrafano da Villafranca d'Asti, 28, ore 18,50:

Grave disgrazia ferroviaria. — Stasera il treno diretto N. 10, proveniente da Torino e diretto a Bologna, investiva nella nostra stazione un individuo dell'apparente età di anni 21, ferendolo mortalmente.

L'infelice giovane, di cui non si conosce ancora il nome, stava sul binario salutando un suo parente che si trovava sul treno proveniente da Asti e diretto per Torino.

Non avendo sentito il diretto proveniente da Torino, che attraversa la stazione di Baldichieri senza fermarsi, fu gettato a terra e travolto.

L'infelice è moribondo.

CUNEO.

28 maggio. (*Orso*). — **Ciò che capita agli ubbriachi.** — In territorio di [illegible] [illegible] se ne tornava a casa alquanto brillo [illegible] di notte [illegible] [illegible] [illegible] Venne scorto poi tardi da alcuni passanti, i quali non poterono far altro che constatarne la morte.

FOSSANO.

28 maggio. (*G. I.*). — **Scioglimento del Circolo socialista.** — Dietro ordine superiore, questa mattina il delegato di pubblica sicurezza, assistito dal maresciallo dei reali carabinieri, procedeva allo scioglimento del locale circolo socialista, in via Marconi, sequestrando carte e registri.

All'operazione assistevano pure alcuni membri del circolo stesso.

— **Il nuovo pretore.** — È giunto fra noi ed ha assunto il suo ufficio il nuovo pretore avv. Settimio Francolino.

E' in voce di magistrato colto e sereno.

MONDOVI'.

28 maggio. (*I. Mont.*). — **Temporale.** — Un violento temporale, l'altro ieri, devastava [illegible] dei comuni di Briaglia, San Michele, Ceva e Montaldo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

— **Per Gallino.** — [illegible] [illegible] a Vicoforte-Mondovì il busto all'illustre [illegible] Gallino, lavoro [illegible] di Pietro Canonica, [illegible] [illegible] [illegible].

VERCELLI.

28 maggio. (*L. S.*). — **Scioglimenti.** — Con suo telegramma di ieri il prefetto di Novara ha intimato, per ragioni di ordine pubblico, lo scioglimento del Comitato diocesano e dei vari Comitati parrocchiali della nostra diocesi.

In data d'oggi poi con suo decreto il sottoprefetto del nostro circondario ha sciolto, per le stesse ragioni, la Società cooperativa dei lavoratori di Santhià e di San Germano.

— **Consiglio comunale.** — Per la sera del 3 giugno p. v. il Consiglio è convocato per addivenire alla nomina del sindaco e della Giunta.

— **Scarceramento di arrestati.** — Venerdì ieri sera, in seguito al risultato dell'istruttoria giudiziale, rilasciati in libertà i signori Ferrarotti prof. avv. [illegible], Cugnolio avv. Modesto, Bonetti, Debernardi e Bredo, stati arrestati nei giorni 8 e 12 corrente.

— **Per l'Esposizione di Torino.** — Ieri sera, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, si radunarono i rappresentanti delle Società operaie di Vercelli per concretare la ideata gita di tutte le Società a Torino.

Vi erano rappresentate oltre a undici Società. Vennero fissati i giorni 21 luglio, 1 e 2 agosto e la gita che sotto le spoglie di visitare l'Esposizione, avrà anche carattere di dimostrazione di simpatia alla gentile Torino che ospita numerosi vercellesi.

REATI E PENE

Pipelet omicida.

Un'assolutoria.

(Corte d'Assise di Torino).

Lietamente doveva terminare pel povero Dal Buono Bartolomeo la triste Iliade dei suoi dolori e delle sue avventure sotto il grave peso dell'accusa che lo voleva uccisore feroce del suo cognato Zizzel, aveva disperato, il misero, della sua salvezza, e ieri stesso, prostrato, avvilito, attendeva nella gabbia fatale la sua sorte.

Ma altamente perorò la Difesa. Convinse i giurati cittadini che lo sciagurato era stato costretto, trascinato quasi pei capelli al delitto da cui ripugnava l'anima sua non prava, e dimostrò che se urgeva veramente una punizione, si ritenesse il povero portinaio solo colpevole d'omicidio involontario.

Ed i magistrati popolari non solo accolsero le conclusioni del Collegio della difesa, ma con quel buon senso popolare, che è vanto della nostra Giuria, seppero vagliare le prove e le risultanze del processo, e, bene interpretando la convinzione del fitto pubblico che assisteva, commovendosi intensamente, vollero il Dal Buono completamente innocente, così che la Corte lo mandò assolto tra vive approvazioni.

L'imputato, ancora sbalordito dalle molte emozioni, si lasciò trascinare dal popolo fino fuori del Tribunale; dopo di che s'avviò alla casa sua, circondato da amici e parenti, trascinando i piedi penosamente.

La vedova dell'ucciso, invece, nell'esaltazione del dolore proruppe in una serqua d'ingiurie verso i magistrati, i giurati e l'assolto. La triste scena straziava gli animi, e le guardie fecero sfollare le adiacenze della Corte.

Presidente Fiecchi; P. M.: Paleiano; Difesa: Abramo Levi ed Alessandro Goggi; Parte civile: Bettino Chiesa, Ballerini e Pelucchi; Cancelliere: Bozzi.

Il processo Festa.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 18,35:

Martedì prossimo la Corte di Cassazione di Roma discuterà il ricorso presentato dal delegato Festa contro la sentenza della Sezione di accusa che lo rinviava alle Assise per rispondere dell'uccisione del detenuto Forno.

Qualora il ricorso — come si prevede — sia respinto, la Difesa del Festa presenterà domanda perchè il giudizio sia deferito ad altra Corte di Assise che non sia quella di Genova. Non essendovi però motivi fondati di legittima suspicione, è certo che il processo si farà qui.

Figlio sedicenne omicida per un soldo e padre civilmente responsabile.

Casale Monferrato, 28 maggio.

(*c. c.*) — Avanti questa Corte d'Assise è comparso oggi Balestrero Stefano, d'anni 16, contadino da Fubine, detenuto, imputato del furto di una moneta da cinque centesimi, ed porto d'arma vietata e di..... omicidio volontario.

Ecco rapidamente il fatto come si svolse.

Sulla piazza di San Sebastiano, in Fubine, nel pomeriggio del 15 gennaio scorso, alcuni ragazzi giuocavano *alla rana*, ed uno di essi aveva buttato all'aria — per decidere la sorte — una moneta da cinque centesimi, che Balestrero, per uno scherzo da prepotente, afferra a volo ed intasca.

Spinizer Giorgio, d'anni 18, che col Balestrero assisteva al giuoco, redarguì questi e lo eccita a restituire la moneta.

Violento di carattere, eccitabilissimo, il Balestrero inveisce tosto col compagno ed anche un vivace diverbio, poi una colluttazione, nella quale, accoltellandosi egli, cava via di tasca un lungo ed acuminato coltello, con cui intende allo Spinizer tale un colpo da renderlo cadavere all'istante.

Resosi latitante all'estero, l'uccisore veniva poi arrestato per vagabondaggio in Francia il 18 marzo scorso e rinviato a questa Corte d'Assise.

Col figlio è stato citato, con mandato di comparizione, anche il padre, Balestrero Cristoforo, civilmente responsabile; egli siede a piede libero presso la gabbia in cui sta il figlio.

E' questo un caso non comune per la nostra Corte d'Assise. L'istanza essendo stata fatta dalla Procura generale, che ritiene non potersi dubitare della responsabilità del padre, sia per lo stato di completo isolamento nel quale ha lasciato il misero suo figlio, sia per il difetto assoluto di sorveglianza sulle di lui abitudini, suoi di lui vizi, sulla sempre crescente in lui avidità di denaro, eccitata dal giuoco e dall'ozio, nei quali lo si teneva continuamente giovare.

Al dibattimento il Balestrero Stefano dichiarò che solo s'indusse a cacciare di tasca il coltello quando vide che lo Spinizer stava per atterrarlo dalla gola e in terra atterrato, e conchiuse che per difendersi anzi che offendere il colpo senza neppure levare il temperino in cui era infissa la punta.

E' da notare che nessuno vide il ferro acuminato indosso allo Spinizer, il quale pur cadde morto sul luogo, e che i colpi dati gli inferse..... col temperino colla punta gli perforò la parte sinistra, il fegato, interessò le pareti del ventricolo, l'aorta e la dodicesima vertebra dorsale.

Fatto il colpo, il Balestrero raccolse da terra il temperino evidentemente tolto prima, ricoperse la punta del coltello omicida e se n'andò pei fatti suoi.

Il padre, interrogato dal presidente, al dibattimento si limitò a dire, con certo affetto ingenuamente, aggiunto che egli possiede nulla, poi che ne sa nulla.

Padre e figlio sono difesi dagli avvocati Ottolenghi e Rampini di qui; gli interessi della Parte Civile sono patrocinati dall'avv. Jachino, di Alessandria; procuratore avv. Giordano.

Presiede la Corte il consigliere Datta; l'accusa è sostenuta dal cav. Avellone.

SPORT

Le corse dei cavalli a Torino.

Prima giornata - 29 maggio.

Fare pronostici sulle nostre corse riesce cosa difficile, siano il lungo e forzato riposo, che ha tolto i cavalli di *tutti* quindi non è a stupire se si verificheranno sorprese di forma noi, nel dare i pronostici, ci atteniamo alle *performances* dei cavalli ottenute nelle corrente annata.

Premio Apertura. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che non hanno vinto nel 1897 L. 1000 o un premio di L. 2000. — Metri 1600.

Inscritti: *Mimi* (kg. 47, Kenyon) della Razza Volta; *Alessa* (kg. 55, Lessure); *Azalia* (kg. 49, X.....) del signor G. Brok; *Ualter* (kg. 47, X.....); *Jokohama* (kg. 49, Wright), del marchese Flori; *Mogens* (kg. 55, Gottardi), della Razza di Carmagnola; *Fe...* (kg. 64, Plain); *Don Pedro* (kg. 57, Evans), del signor T. Rossi; *Vanda* (kg. 59, Hennessey); *Florence* (kg. 56, Sutte), della Petite Ecurie; *Jean* (kg. 44, X.....), del barone E. di Loreto; *Gama* (kg. 50, X.....), del barone A. Greuter; *Interlaken* (kg. 51, Chapman), del signor A. Strigelli.

Probabilmente *Jokohama*, *Florence*, *Tagus*, *Interlaken*, *Don Pedro* non si presenteranno alle *starter*.

Facendo le nostre riserve su *Mogens*, è contando sull'assenza di *Jokohama* e *Florence*, indichiamo come nostri favoriti *Vanda*, *Mimi* e *Ivele*.

Premio Jokey-Club. — L. 7000 date dal J. C. italiano, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2400.

Inscritti: *Baccan* (kg. 57 1/2, Maidenl); *Risica* (kg. 47, Gottardi), della Razza di Carmagnola; *Jokohama* (kg. 54, Wright), del marchese Flori; *Jole* (kg. 50, Harlan), di Sir Rhodnel; *Interlaken* (kg. 50, Chapman), del sig. A. Strigelli.

La corsa è per la vendetta della Razza di Carmagnola; in sua assenza lottera *Jole*, per riconoscendo in *Jokohama* un concorrente temibile.

Premio Città di Torino (*Handicap discendente*). — L. 3000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 3000.

Inscritti: *Leone* (kg. 55, Plain) e *Nina* (kg. 60, Parola), del sig. Th. Rook; *Marignano* (kg. 55, Homings), della Petite Ecurie; *Presbury* (kg. 51 1/2, Harvey), di Sir Rhodnel; *Juliette* (kg. 51 1/2, Saintail), di Sir Halbert; *Griselda* (kg. 51, Reneau), della Razza Volta; *Marquis* (kg. 50 1/2, Maiden); *Jokohama* (kg. 43, Wright) e *Balloon* (kg. 47 1/2, X.....), di Sir Halbert; *Pontecorvo* (kg. 47, Milani), del sig. Dall'Acqua.

Leone è la migliore del lotto; la distanza e il peso mettono però dubbi sulla sua vittoria; di tutti gli altri *Jokohama*, *Panda* e *Juliette* sono le migliori. *Nina* è molto favorita dal peso, e stante il terreno pesante potrà agginare ai primi posti; per *Griselda* la distanza sarà lunga. Nostri favoriti sono *Jokohama* e *Panda*.

Premio Patronesse (*Gentlemen-riders*). — L. 1000 per cavalli qualificati *Hack*. Distanza m. 1800.

Inscritti: *Pace* (conte Sicardi), dell'avv. Milano; *California* (conte della Gherardesca), di Lord Seraw; *Fabius* (signor Tosto), della Petite Ecurie; *Lancetta* (X.....), di Fr. Prella; *Verbena* (proprietario), del signor F. Simonetta; *Saliso* (proprietario), del marchese Flori; *Florence* (signor Dall'Acqua), della Petite Ecurie; *Saint-Hélène* (proprietario), del marchese Caracciolo; *Mistrone* (signor Ferrari), del colonnello E. Fogli; *Miss Dalce* (proprietario), del tenente Cereale; *Tagus* (proprietario), del barone Greuter.

Fabius, stando alle *performances* degli iscritti, è sulla carta il vincitore; *Tagus* gli è un serio competitore, a cui si aggiungerà *Florence*.

Pace, che corre per la prima volta nell'annata, manca di preparazione.

Premio Stupinigi (corsa siepi a vendere). — L. 1200 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2800.

Inscritti: *Passo* (Kg. 65, Hogger), del barone A. Angeloni; *Lady Ford* (Kg. 67 1/2, Bartlett), del signor Berardi; *Miss Fofo* (Kg. 69, Lanners), del sig. Dall'Acqua; *Eden* (Kg. 73, Fornham), della Petite Ecurie; *Wallon* (Kg. 69, proprietario) del sig. Tosto.

Nostro favorito: *Wallon*.

Disposizioni per le entrate all'Ippodromo.

1° Le carrozze dirette al prato interno delle corse avranno unicamente accesso dal cancello N. 1 sul piazzale della barriera di Stupinigi. Le carrozze dirette alle tribune passeranno dal cancello N. 2, sul viale di Stupinigi, o dal cancello N. 5, sullo stradale di Orbassano.

2° Durante le corse l'uscita delle carrozze che si trovano sul piazzale dietro le tribune si effettuerà esclusivamente dal cancello N. 5 (strada di Orbassano). L'uscita di quelle che sono sul prato sarà luogo dal cancello N. 1 (barriera di Stupinigi).

3° I treni tramviari speciali portanti dalla stazione di Porta Nuova (via Sacchi, ove si troveranno in vendita i biglietti d'entrata al recinto) L. 1) deporranno sul viale di Stupinigi, al cancello N. 3, le persone senza biglietto e andranno a fermarsi alle tribune con tutte le persone che ne sono munite.

4° I pedoni possono entrare nel recinto dai cancelli N. 1 e N. 2 sul viale di Stupinigi e N. 5 sulla strada di Orbassano.

Servizio della tramvia: Biglietti semplici cent. 15 - Andata e ritorno cent. 25.

Andata (partenza da Porta Nuova): ore 14 - 14,30 - 15,10 - 15,20 - 15,30 - 15,40 - 15,50 - 16 - 16,10 - 16,20 - 16,30 - 16,42.

Ritorno (partenza dal Piazzale delle Tribune): 18,15 - 18,25 - 18,30 - 18,45 - 18,50 - 18,55 - 19,05.

La Direzione.

Arti e Scienze

Il secondo concerto verdiano.

Un bel pubblico, se non soverchiamente numeroso, intervenne ieri sera nel salone dei concerti dell'Esposizione, per la replica dei tre nuovi pezzi sacri di Giuseppe Verdi.

Nella loggia reale notavansi le due Duchesse e il Duca di Genova.

Iniziò il concerto la bella *Sinfonia in « re maggiore »* dello Swendsen, eseguita squisitamente dalla valentissima orchestra e molto gustata dal pubblico, specialmente nell'*adagio* e nello *scherzo*; ogni tempo fu assai applaudito.

Anche questa volta i pezzi del Verdi, ascoltati con la massima attenzione, quasi con venerazione religiosa, apparvero grandiosi e potenti, e destarono nel pubblico grande e sincera ammirazione. In essi bene risaltarono, da questa seconda audizione, nuove bellezze, nuovi pregi d'arte elevata e seria; nuovi lampi di quel genio non stanco nè invecchiato, dopo una sì lunga ed operosa carriera di lavoratore.

Delle *Laudi alla Vergine* si volle, e s'ottenne, il *bis*, grazie anche alla esecuzione delle signore Alasia, Fabbri, Labia e Pozzi, esecuzione che potè essere giudicata molto superiore a quella della prima sera e che, tolta qualche incertezza di intonazione, può chiamarsi buona ed accurata.

L'esecuzione dello *Stabat* e del *Te Deum* fu anche ieri sera ottima, sia per parte dell'orchestra che della massa corale, la quale è formata, oltre che da un nucleo di coristi di professione, dagli allievi e dalle allieve del Liceo Musicale e della Società corale cattolica; e il pubblico riconobbe perfettamente il merito di tutti, applaudendo vivamente gli esecutori vocali e strumentali, il direttore Toscanini ed i maestri istruttori dei cori. C. B.

L'ultima esecuzione dei pezzi sacri di Giuseppe Verdi.

Lunedì, alle ore 21, avrà luogo l'ottavo concerto ed ultima esecuzione dei pezzi sacri di G. Verdi col seguente programma:

I Parte.

Beethoven — Ouverture per la tragedia *Coriolano*.

Wagner — Preludio nell'opera *Parsifal*.

Handel — Andante per archi, arpa ed organo.

II Parte.

Verdi — Come nel concerto precedente.

Prezzi: Ingresso L. 1; poltrone L. 4 (compreso l'ingresso); sedie numerate L. 2 50 (compreso l'ingresso); posti numerati di galleria L. 3 (compreso l'ingresso).

I posti numerati sono vendibili nei giorni di domenica e lunedì, dalle ore 10 in poi, all'apposito camerino presso il salone dei concerti all'Esposizione.

Concerto d'organo.

Al secondo concerto dato ieri nella chiesa del Sacro Cuore di Maria dall'organista Clarence Eddy non arrise per troppo grande fortuna di pubblico; ma si bene, in compenso, grande fortuna di applausi.

Il valentissimo maestro americano meravigliò anche ieri per la squisitezza, per la forza, per l'agilità portentosa della sua esecuzione: la *Fantasia e fuga in sol minore* del Bach, la *Lamentation* del Guilmant, la *Toccata* del Capocci, il *Largo* d'Handel, il *Canone* dello Schumann, la *Suite Gothique* del Boellmann, la *Pastorale* del Lemare e il *Minuetto de concert* del Thiele (un pezzo che, dato il genere, apparve abbastanza serio ed elevato) furono eseguiti con una precisione, con una maestria di coloriti e di sfumature, con una abilità di registrazione che non so quale altro esecutore potrebbe rendere in modo artisticamente migliore.

Rammentiamo che questa sera, alle ore 21, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria ha luogo il terzo ed ultimo concerto del Clarence Eddy, e raccomandiamo caldamente al pubblico di non lasciarsi sfuggire quest'occasione di udire un esecutore d'organo veramente eccezionale.

C. D.

Uno spettacolo straordinario al Vittoria. — Oggi, domenica, alle 15, in caso di cattivo tempo, e che non possano perciò aver luogo altri spettacoli all'aperto, avrà luogo una speciale e grandiosa rappresentazione al teatro Vittorio Emanuele data dalla Compagnia equestre italo-spagnuola, alla quale prenderanno parte i migliori artisti.

La « Sacra trilogia » al teatro Torinese. — Al teatro Torinese, trasformato completamente in tempio sacro, ebbe luogo ieri, innanzi ad un numero scelto di invitati, la prima rappresentazione, a porte chiuse, della *Sacra Scrittura*, trilogia dedicata all'arcivescovo di Torino ed al clero torinese.

Questa trilogia è divisa così: Parte prima: Dalla creazione del mondo al Sinai — Parte seconda: Dalla capanna di Betlemme all'ultimo viaggio di Gesù Cristo in Gerusalemme — Parte terza: Dall'ingresso trionfale in Gerusalemme al Calvario.

Nella rappresentazione di ieri si diede la parte terza della trilogia, con bellissimi scenari, ed attrezzi, con vestiari nuovi di zecca, con numerosi cori e comparse, e con a solo.

La parte drammatica era affidata alla Compagnia diretta dall'artista Ferdinando Migliore.

I cori erano diretti dal maestro G. B. Zorzato; l'orchestra, di 40 professori, dal maestro Giovanni Vercellone.

Ideatore e direttore generale della trilogia era l'ing. Enrico Giulietto.

Gli otto quadri della rappresentazione destarono grande interesse, perchè eseguiti con accuratezza ed anche con gusto artistico.

Gli attori fecero del loro meglio nell'interpretare le loro parti e riescirono a farsi applaudire nei punti più salienti del dramma.

Buona l'esecuzione musicale ed i cori.

In uno degli intermezzi venne cantata da una gentile signora l'*Ave Maria* del Gounod, che fu applaudita assai.

Verso la fine si volle al proscenio anche l'ingegnere Giulietto.

Agli invitati vennero offerti dolci e rinfreschi.

A cominciare da questa sera dette rappresentazioni sacre verranno date consecutivamente al pubblico.

Un concorso a premi fra le aziende agrarie del circondario di Torino. — Vista la convenienza di aprire altri concorsi per le aziende agrarie assegnando premi d'onore alle aziende, nelle quali, fatto il confronto con le altre della medesima provincia, veggansi in maniera incontestabile eseguiti miglioramenti notevoli e degni d'imitazione per il giudizioso impiego dei capitali e per il ben inteso ordinamento dei diversi fattori della produzione, il ministro d'agricoltura ha aperto un concorso a premi fra le aziende agrarie del circondario di Torino.

Per il detto concorso si assegnano un diploma d'onore con medaglia d'oro, una medaglia d'oro, una d'argento, più L. 500 da distribuirsi fra i direttori, fattori ed operai delle aziende, alle quali siano aggiudicati i premi medesimi.

Il concorso sarà chiuso al 30 giugno 1898. I premi saranno conferiti nell'anno 1899.

Concorsi. — Sono aperti i seguenti concorsi:

Cattedra di lettere latine e greche nel R. Liceo Beccaria di Milano.

Cattedra di filosofia nel R. Liceo Garibaldi di Palermo.

Cattedra di materie letterarie nelle classi superiori del R. ginnasio, cui si dovrà provvedere entro l'anno scolastico 1898-99.

Cattedra di matematica nei ginnasi governativi, cui si dovrà pure provvedere entro l'anno scolastico 1898-99.

Rivista dell'Esposizione di Torino

Istituti di Previdenza.

Fra gli splendori delle Mostre, le vetrine lucenti di meraviglie, i chioschi ricchi e brillanti, il lusso delle industrie, il fascino dell'arte, vi è un riparto più modesto all'occhio, dove non rifulgono stucchi e dorature, ma dove l'occhio del visitatore vi sofferma soddisfatto e pensoso, leggendo in alto sulle Mostre il nome di un Istituto di Previdenza, di un'Opera Pia, di un qualunque frutto di sagace carità umana, che intende i suoi sforzi a prevenire il male, prima ancora che a guarirlo.

E' un tratto di sala quadrangolare al piano, le pareti sono tese di una stoffa a fiorami bianchi su fondo *bleu*, nel soffitto campeggia una gran croce rossa sul bianco. Al primo piano, accedendo per uno scalone doppio, un'altra galleria rettangolare accoglie anche numerosi prodotti e manifestazioni della previdenza e assistenza pubblica non solo di Torino, ma di tutta Italia.

Tutto ciò che si è fatto quanto a risparmio, mutuo soccorso, assicurazioni, cooperative di produzione e di consumo, miglioramenti nelle condizioni del lavoro, assistenza per l'infanzia, per la gioventù, per la vecchiaia, per i feriti, da cinquant'anni a questa parte, tutto è chiaramente e riccamente dimostrato, da monografie, trattati, quadri, lavori di allievi, pubblicazioni di ogni genere.

Entrando, al pian terreno, verso destra, vediamo i bei chioschi dell'Opera pia Barolo. Vi sono rappresentati i due Istituti della *Maddalene* e del *Rifugio*.

Entrambi offrono lavori in pizzi, in ricami, in maglieria, in sartoria, e specialmente ricami in bianco, bellissimi per precisione e finezza.

Nel mezzo l'*Istituto dei ciechi*, la benemerita, tanto simpatica e dolorosa istituzione di via Nizza, presenta lavori eseguiti da quegli infelici: lavori che destano meraviglia e compassione, considerando in quali tenebre sono stati pensati e fatti, e come le povere mani, brancolando al buio, avranno messo insieme quei fiori di perle, quelle maglie, quelle stuoie, quelle ceste, quegli intrecci.

L'*Istituto delle Rosine* ha una bacheca civettuola e gaia. Magnifici paramenti di chiesa, tra i quali una stola superba, ricami che sembrano usciti dalle mani delle fate, pizzi tenui, vaporosi..., un ombrellino, fra altro, un ventaglio nero, che faranno invidia a più di una sposa. Anche l'*Istituto Santa Maria* ha bei lavori, specialmente in ricami; e il *Collegio delle Orfane* si distingue nei lavori in bianco, ricami su batista, fazzoletti, camicie, che rivelano una cura pazicnte, infinita...

I figli della Provvidenza, di Milano, hanno una bella mostra di disegni artistici, di stucchi, di cornici; e il *Sindacato operaio*, della medesima città, espone una interessante raccolta di memorie, di monografie, di statistiche, che dimostrano il lungo e tenace lavorio compiuto in questi ultimi anni.

Anche l'*Ospizio delle povere figlie* d'Alba, presenta lavori eleganti, e specialmente ricami su lamiere, bellissimi. Nel centro della sala s'innalza come un palco la Mostra della *Croce Rossa*, con la sua farmacia, i suoi medicamenti e preparati. Presso la parete di fondo la *Società internazionale per la pace* offre una quantità innumerevole di opuscoli, di giornali, di libri, di ritratti, di litografie, il tutto destinato a ispirare idee serene e pacifiche ai visitatori. Noto fra l'altro, il bel libro della signora baronessa Suttner, *Giù le armi! (Die Waffen nieder!)* che è veramente suggestivo.

Molto interessante è la mostra del *Regio Albergo di Virtù*. Sete, broccati, lavori di oreficeria, di litografia, di tipografia, di meccanica, mobili, opere da fabbro, da sarto, da calzolaio; disegni applicati alle arti e alle industrie; disegni dalla teoria tessile e della scuola di contabilità; insomma molta e bella roba, che attesta quanto seriamente e utilmente si lavori nel benefico istituto dei giovani ricoverati, sotto l'amorosa guida del direttore cav. Mattalia.

Nella galleria superiore subito si presenta la Mostra degli *Asili urbani*, con grande quantità di lavorucci che sono una meraviglia, pensando da quali minuscole manine sono usciti. Cartonaggi, intrecci, cestelli, disegni, fiori e lavori in lana, giocattoli, ricami in seta e carta, maglie.... Un visibilio di roba, accompagnato da una interessante monografia, scritta dal comm. Antonino Parato, che ci fa la storia di questi Asili urbani, sorti fin dal 1838 in Torino per opera della benemerita *Società subalpina*, della quale facevano parte molti illustri filosofi e pensatori piemontesi; molti dei quali già scomparsi, come lo Sclopis e il Boncompagni, altri ancora validi sulla breccia, come il Parato e il Rossi.

Continuiamo il cammino per la galleria. Eccoci alla Mostra del *Collegio degli artigianelli* di Verona, che presenta una collezione ricchissima di serrature a segreto, di scrigni, di chiavi; mentre le *Scuole alpine* veronesi hanno lavori in mobili, assai belli.

In questa galleria sono specialmente rappresentate le Casse di risparmio e molte Opere pie di altre città d'Italia, con monografie, studi, dati statistici e quadri interessantissimi.

Così Bologna, Udine, Ravenna, Bra, Alba, Roma, Florenzola, Cuneo, Asti, Cesena, Modena presentano resoconti e statistiche delle loro *Casse di risparmio*; mentre l'*Ospedale Maggiore* di Chieri e il *Monte della Misericordia* di Napoli, fanno pure albums e monografie, come pure l'*Ospedale di San Luigi*, l'Impresa Lombardi, di Genova, di assistenza pubblica e vigilanza notturna, ha fotografie e raccolte interessanti.

Anche gli asili infantili di Bologna sono ben rappresentati, e parecchi altri di Torino e fuori.

Vigevano ha mostra di importanti lavori delle sue *Opere pie riunite* e del suo *Ospedale per gli infermi*; l'*Asilo Primordi*, di Bologna, disegni e vedute; il pio Istituto *San Vincenzo de' Paoli*, in Virle; il *Ginnasio ricreativo Genero*, l'*Istituto Nazionale* per le figlie dei militari, varie Banche e Società cooperative, offrono pure alla vista fotografie, quadri, studi, che mi dispiace di non poter esaminare minutamente in questa mia prima fuggevole visita.

Luigi di San Giusto.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1135

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Ore 15. — Nella sala Troya, premiazione allievi Lega d'insegnamento.

Ore 16,30. — Prima giornata di corse al galoppo all'Ippodromo (viale Stupinigi).

Ore 21. — Terzo ed ultimo concerto dell'organista americano Clarence Eddy, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, col seguente programma:

Prelude et Fugue en La mineur, J. S. Bach — *Fantasie* (op. 101), C. Saint-Saëns — *Fantasie* (op. 81), O. Barblan — a) *L'Étoile du soir*, b) *Choeur des Pelerins*, R. Wagner — a) *Le Réponse*, W. Wolstenholme; b) *Andante en Ré*, A. Hollins — *Double theme varié*, Samuel Rousseau.

(Intervallo di dieci minuti).

L'adieu des Bergers, H. Berlioz — *Fantasie triomphale*, Th. Dubois.

Il Clarence Eddy ripartirà domani per Parigi, dove è invitato a dare concerto sull'organo del Trocadero. Al concerto di stasera vi assisteva la *Schola cantorum* del Seminario e gli alunni del Liceo musicale.

Orario dell'Esposizione — Dalle ore 8 alle 23. Dalle ore 8 alle 10 si accede mediante doppio biglietto; dalle 10 alle 19 con biglietto ordinario, e dalle 19 alle 23 con biglietto da 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la sera.

— Il Corpo di musica del 41° reggimento fanteria eseguirà il seguente programma all'Esposizione generale stasera, dalle ore 20,30 alle 22,30:

1. Marcia, Mantovani — 2. Sinfonia, *Oberon*, Weber — 3. Rimembranze, *Gemma*, Meyerbeer — 4. Valzer, *Espana*, Waldteufel — 5. Fantasia, *La Stellata*, Cerruti — 6. Polka, Rasino.

Esposizione d'Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

La Banda del 12° reggimento fanteria, nel recinto di questa Esposizione, darà concerto oggi dalle ore 15 alle 18, col seguente programma:

Marcia: *Il ritorno dal campo*, Vannucini — Mazurka, Lauria — Sinfonia festiva, Fioini — Reminiscenze, [illegible] — Verdi — Pot-pourri, [illegible] Bizet — Valtzer, Valdteufel.

Esposizione filatelica — Museo Merciologico dalle ore 9 alle 18 (ingresso centesimi 10).

Mostra delle esplorazioni — Palazzo e via Accademia delle Scienze.

Dalle 8 alle 23 — Incubatrici con bambini vivi (Chiosco a sinistra del Salone dei Concerti).

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Merciologico (corso Palestro, 1 bis).

Museo Commerciale (via Ospedale, 2?). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1a sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2a sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 9 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 9 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 30. — Orario: dalle ore 11 alle 15. Nei giorni feriali dirigersi alla Direzione ivi, ove si rilasciano biglietti gratuiti.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 18 (ingresso L. 1).

Vedetta alpina — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 4). — Nei giorni feriali ingresso a pagamento, L. 1, dalle 12 alle 16; nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 12 alle 16.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di bacologia e sericoltura (via Ospedale, 20).

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Maschio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo craniologico (via Po, 18). Visibile col permesso della Direzione.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *La [illegible] di Salvan*, dramma; *La [illegible] di [illegible]*, poesia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *La signora delle camelie*, dramma.

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I speculatori*, dramma; *La sina dij speculatori*, scene; *'L segret*, farsa.

TORINESE, ore 21: Spettacolo della Sacra Scrittura.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Domani, alle ore 10, tre grandi gare al pallone bracciale. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Le prove generali della fontana luminosa.

Ieri sera, dopo la replica del concerto verdiano all'Esposizione, si sono fatte le prove generali della fontana luminosa, la quale sarà inaugurata questa sera.

Le prove sono riescite assai bene quanto a luminosità; tanto gli alti getti laterali quanto lo stramazzo, irradiati da una luce soffusa di colori ora teneri ed ora vibranti, producevano un effetto vaghissimo e fantastico.

Quanto al funzionamento dell'acqua, esso è perfettibile, poichè l'impianto del meccanismo attuale non è quello definitivo. Vi sarebbe tutta una lunga storia da raccontare intorno alle vicissitudini di questo impianto, che sul più bello fu arrestato per guasti prodottisi nelle prove della dinamo fornita dal Tecnomasio di Milano, ragione per cui si dovette provvedere di una macchina di ripiego.

Attualmente, per quanto riguarda il funzionamento dell'acqua, si ha l'energia elettrica, che viene generata da un motore trifasico della Ditta Boltoni e Gadda (fatto agire come dinamo) azionato dal grande motore Newille esistente, come detto motore, nella Galleria del Lavoro.

Questa energia viene trasmessa ad un altro motore trifasico che si trova nella galleria sotterranea della fontana, il quale, a sua volta, fa funzionare un elevatore che riceve l'acqua dalla vasca, la eleva e la rimanda nella vasca stessa dall'alto.

L'acqua è fornita dalla Società dell'acqua potabile; quanto alla luce per rendere luminosa la fontana, si ha una dinamo a corrente continua del Tecnomasio nella Galleria dell'elettricità, messa in azione da un altro motore Newille accoppiato alle dinamo stesse, e che manda l'energia ai diversi archi voltaici negli speciali scompartimenti sotterranei della fontana.

Questa luce, attraversando dal basso in alto vari dischi di vetri colorati, produce i diversi effetti luminosi sull'acqua.

L'impianto degli apparecchi luminosi è dovuto all'ing. Marin di Parigi, lo stesso che fece l'impianto degli apparecchi alla grande fontana del Trocadero a Parigi nel 1889.

Da oggi in avanti la fontana sarà luminosa a lunghi intervalli durante tutta la serata.

La manifattura dei tabacchi all'Esposizione.

Ieri vennero poste in azione nella galleria del lavoro le macchine per la fabbricazione di sigari e sigarette.

Queste macchine sono mosse dall'energia elettrica, ma vengono regolate da una forza ancora più.... elettrica, cioè da otto o dieci signorine, le quali vestono un elegante e ben addatto costume.

Questa manifattura di tabacchi, ben inteso, è fatta alla nostra Esposizione dal Governo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 11,5 Massima + 14,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 18,7.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 27: + 18,7.

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 12,8.

30 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti 48; tramonta alle ore 20, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera)		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	63 10	61 25
» — per giugno	»	60 40	62 40
» — per luglio-agosto	»	61 10	60 [illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	53 10	52 40
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 25
» raffinato id.	»	103 75	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 12	32 —
» » 4 mesi da ottobre	»	31 37	31 25
Mercato pesante.			
LIVERPOOL, festa.			
HAVRE maggio (sera)		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	5,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA maggio (sera)		27	28
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato pel corrente		17 3/4	17 3/4
» » per 4 ultimi mesi		17 2/4	17 2/4
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO maggio (sera)		27	28
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di terza ... disp. scellini		9 70	9 70
MARSIGLIA maggio (sera)		27	28
Frumenti — Importazioni quintali		27,123	[illegible]
» — Vendite		11,000	12,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
BREMA maggio (sera)		27	28
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. kuok.		0 —	0 —
MERCATO DI NEW-YORK		27	28
Cambio su Londra	D.	4 81 1/4	4 81 1/4
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	6 15	6 15
» » a Filadelfia	»	6 10	6 10
Cotone Middling	»	6 5/16	6 5/16
» » a Nuova Orleans	»	6 1/16	6 1/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		5,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	—
» per Continente	»	4,000	10,000
Frumento rosso	D.	144 1/2	135 1/2
Grano turco	»	34 3/4	34 1/2
Farine extra	»	5 30	5 30
Sale circoli per Liverpool	»	4 30	4 30
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio ... disponibile	»	6 3/8	6 1/8
» — good per corrente	»	5 85	5 85
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

L'acquario.

L'acquario è per vero dire assai in ritardo, non già perchè non siano pronte le vasche, ma perchè i pesciolini vanno a rilento nel loro viaggio. Non pochi pesci d'acqua dolce guizzano già nella loro.... nuova prigione, facendo buona cera a cattivo gioco, perchè hanno l'aria accorta e compiacente.

Ieri sono arrivati quattro vagoni d'acqua di mare, e sono arrivate altresì parecchie dozzine di cavalli marini, degli scoglietti e sassi con le alghe, e delle conchiglie.

Oggi o domani giungeranno tutti gli altri individui acquatici che dovranno farsi ammirare dal pubblico, e si spera che nella prossima settimana l'acquario possa venir inaugurato.

Il concorso di ieri all'Esposizione.

Anche ieri il concorso di visitatori all'Esposizione fu ragguardevole, cioè oltre 16,000 persone, di cui 7000 all'Arte Sacra.

Oggi se il tempo si mantiene, come promette, senza pioggia, si avrà un concorso eccezionale.

I pellegrini d'oggi alla SS. Sindone.

Oggi, con treni ordinari, festivi e speciali, arriveranno i pellegrini dalle seguenti città e Comuni:

Ivrea, Testona, Ciriè, Nole, Grosso, Caselle, Balangero, Rivoli, Pancalieri, Lanzo, Mezzenile, Cavallermaggiore, Racconigi, Villastellone, Pogliasso, San Benigno, San Maurizio, San Francesco, Collegno, Chieri, Bra (Suore di San Giuseppe), Lucento, Madonna di Campagna, Lingotto, Pecetto, Giaveno, Moncalieri, Bussolino.

I giornalisti all'ostensione della Sindone

La Commissione ordinatrice dell'ostensione della SS. Sindone avverte i signori giornalisti (redattori e corrispondenti) che a partire da oggi 29 essi potranno accedere ai posti speciali nella chiesa metropolitana presentando la tessera loro rilasciata dal Comitato dell'Esposizione d'Arte Sacra, e rilasciando uno degli scontrini alla porta.

Il passaggio è esclusivamente dalla porta della sagrestia, passando dalla piazza Reale.

Succi a Torino.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 18:

Il digiunatore Succi, che trovasi da vari giorni nella nostra città, partirà oggi per Torino, ove intende fare all'Esposizione un digiuno di venti giorni, come fece alla nostra Mostra Colombiana del 1892.

Succi si farà chiudere in una casetta in muratura a larghe inferriate per essere esposto al controllo continuo del pubblico.

Destinerà metà dell'introito a scopo di beneficenza.

La scomparsa di un sacerdote con 200,000 lire.

Da alcuni giorni è scomparso, per ignoti lidi, il sacerdote don Francesco Doglio, da parecchi anni vice-curato della parrocchiale di San Dalmazzo, nella quale carica aveva saputo acquistarsi un'aureola di onestà a tutta prova.

Questa fama — dimostrata ora, pur troppo, immeritata — gli aveva acquistato un'illimitata fiducia fra i parrocchiani facoltosi, molti dei quali affidavano a lui, a titolo di deposito, i loro risparmi.

Questi depositi ammontavano a parecchie migliaia di lire; e siccome in gran parte erano costituiti da titoli di rendita, il don Doglio curava l'esazione del *coupon*, per risparmiare, diceva, il disturbo ai proprietari, che gli erano ben riconoscenti del servizio.

Finora le cose erano procedute regolarmente a soddisfazione di tutti. Ma il don Doglio non limitava la sua attività a queste piccole operazioni bancarie, ma con raggiri procurava di ottenere altresì graziosi imprestiti di denaro, dicendo di averne bisogno per poter concorrere a cariche maggiori, o per compiere lavori nella chiesa.

E le vittime di questi raggiri non furono poche, di modo che fra prestiti e depositi il don Doglio era riuscito a stringere nelle sue mani una ingente somma che si aggira intorno alle 200 mila lire.

Quale uso egli abbia fatto di tutto questo denaro non è ancora ben noto: il certo è che ora il denaro è scomparso con lui, nè si sa dove sia.

E' facile immaginare la triste impressione prodotta dalla notizia della scomparsa in tutta la popolazione della parrocchia e la desolazione delle povere vittime, specialmente di quelle che avevano affidato tutti i loro non pingui risparmi all'infedele sacerdote.

Molte si affrettarono a fare denunzia regolare delle truffe all'Autorità di P. S., altre si limitarono, finora, a minacciare querela nella speranza forse di poter ancora ricuperare in tutto od in parte il loro denaro.

Il don Doglio è nativo di Bersano (Rivara), Ha 50 anni.

L'Autorità ha già spiccato contro di lui ordine d'arresto, ma si crede che a quest'ora egli abbia già varcato le frontiere.

A proposito delle interpellanze Nofri.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 29 maggio 1898.

Signor Direttore,

La *Stampa* ha accolto ospitalmente le proteste dei membri del disciolto Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa ferroviaria, il testo delle interpellanze dell'on. Nofri al ministro dell'interno e anche gli apprezzamenti all'indirizzo di questo signor legislatore.

Vorrà far posto alla domanda che un modesto cittadino desidera rivolgere a quei signori su un fatto *di cui è stato testimonio oculare?*

Il 1° maggio scorso sul nuovo edificio della Cooperativa ferroviaria, al corso Stupinigi, inaugurato appunto quel giorno, sventolò, sventolò sola, una *bandiera rossa*.

Perchè? Con quali intendimenti? Con qual diritto?

Non anticipiamo i commenti troppo ovvii, e attendiamo la risposta.

Mi creda, signor Direttore, con distinta considerazione.

Suo Devot.mo [illegible]

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

28 maggio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 20	99 20	99 22	99 20
Id. fine prossimo	99 20	99 20	99 22	99 20
Id. 4 1/2 0/0	— —	105 20	— —	105 20
Az. Meridionali	722 50	722 50	— —	722 50
» Mediterranee	522 50	521 —	— —	522 —
» Banca d'Italia	902 —	902 —	— —	903 —
» Credito Italiano	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	395 50	395 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	208 —	208 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	— —	— —	— —
» Officine Savigliano	120 50	— —	— —	— —
» » nuove	245 —	— —	— —	— —
» Metallurgiche It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	142 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	150 50	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	791 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	211 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	314 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	322 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 25	107 30	107 32	107 30
» Svizzera	100 40	100 40	— —	— —
» Londra	27 15	27 14	— —	— —
» Germania	132 65	132 65	— —	— —

GENOVA, 28, ore 21,30. — **Borsino serale.** — Rendita cont. 99 20 99 07 99 12 — Fine corr. 99 15 99 07 99 12 — Prestito 105 20 — Banca 903 — Meridionali 722 50 — Mediterranee 521 — Rubattino 395 — Raffineria 205 — Credito Italiano 503 — Acciaierie Terni 435 — Cheque Parigi 107 35 — Londra 27 17 — Germania 132 63. Agitati su voci crisi ministeriale.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 26 maggio. — Pesi 263 70 per 100 pesi oro.

Lisbona, 26 maggio. — Aggio dell'oro a 52.

Liste elettorali.

La Commissione elettorale provinciale, riunitasi in ottava adunanza il 28 maggio 1898, ha approvato le liste elettorali dei Comuni seguenti: Viù, Thures, Salerano, Pecetto, Rocca Canavese, San Carlo di Ciriè, Galliate, Chelmo, Chiusa San Michele, Sant'Antonino, San Germano Chisone, Rolletto, Samone, Trofarello, Rhemes Saint-Georges, Mollieres, Saint-Pierre, Venaria Reale, Casanova Torinese, Pecco, Pont, Borgiallo, Venaus, Sauze d'Oulx, Valpelline, Valtournanche, Torgnon, Saint-Marcel, Millaures, Chiomonte, Castagnole, Rhemes Notre Dame, Perloz, Sallertrand, Mattie, Baldissero, Oneglia, Villareggia, Rocca Canavese, Saint-Denis, Mocchie, Verolengo, Chiaverano, Frassinetto, Roure, San Ponzo, Vische, Scarmagno, Valprato, Valtournanche, Saint-Vincent, Terre Baire, Rivalta Torinese, Pino Torinese, Settimo Torinese, Volvera, San Maurizio, Scalenghe, Pralormo, Rivalba, Villanova, Villar Pellice, Carespierino, Vialfrè, Varisella, Vestignè, Usseglio, Vidracco, San Pietro Val Lemina, Tavagnasco, Pecetto, Borgiallo, Strambinello, Tronzano, Valperga, Sant'Ambrogio, San Giusto, Chiesanova, Masio, Grosso, Pomaretto, Marcorengo, San Giorgio, San Mauro, Salza, Valdellatorre, Valgrisanche, Sarre, Graverè, Sciolze, San Didero, Ayas, Rondissone, Rochemolles, Rivara, Traversella, Piobesi Torinese, Settimo Rottaro, Salerla, Ozegna Canavese, Brusnengo, Boissano, Villarbasse, San Colombano, Pollone, Monteu da Po, Montalenghe, Pinasca, Piossasco, Nole, Quart, Vistrorio, Ossola, Prarostino, Villarfocchiardo, Saint-Cristophe, Romano, Pertusio, Sparone, San Martino, San Secondo, Ribordone.

Dichiara infine chiusa la revisione delle liste elettorali per l'anno 1898.

Arrivi. — Giunsero da Roma il Duca degli Abruzzi e l'on. Boselli.

Ufficiali italiani in missione all'estero. — Il cav. Lorenzo Ruschi, colonnello comandante la Scuola di cavalleria di Pinerolo, il capitano Annibale Gatti, pure addetto alla stessa Scuola, e il tenente Fè d'Ostiani, sono partiti alla volta dell'Austria-Ungheria, donde proseguiranno per la Germania. Questi ufficiali fanno parte della Commissione nominata dal Ministero della guerra collo scopo di studiare all'estero l'organizzazione delle Scuole di cavalleria. Al loro ritorno dovranno riferire sulle migliorie che si potrebbero introdurre anche da noi; migliorie che — specialmente in Germania — si dicono assai importanti.

A proposito della Scuola di Pinerolo sappiamo che al Ministero della guerra sono giunte nuove sollecitazioni affinchè essa sia traslocata in una sede più centrale, ma che le diverse proposte non vennero prese in considerazione.

Assemblea generale del Comizio Agrario di Torino. — Alla presenza di numerosi soci ebbe luogo l'assemblea generale di primavera, nella quale il presidente comm. Arcozzi-Masino diede lettura della sua relazione, fra le approvazioni degli intervenuti. Quindi l'assemblea approvò i seguenti voti: 1° Che il Parlamento approvi il disegno di legge relativamente alla polizia sanitaria degli animali, raccomandandolo come uno dei più importanti problemi economici di grande interesse per l'agricoltura e per l'igiene; 2° Che il Parlamento approvi una legge la quale riordini razionalmente gli attuali Comizi Agrari, abbandonando il progetto attuale delle Camere di agricoltura ed affidando ai Comizi Agrari stessi l'istituto dei *probiviri* in agricoltura.

L'assemblea fece voti ancora perchè il Governo provveda a rendere possibile in Italia parecchie coltivazioni rimunerative.

Si votò un plauso al presidente della Mostra enologica nazionale di Asti, e per ultimo si deliberò di associarsi alla Società degli agricoltori italiani di Roma allo scopo di promuovere efficacemente il Congresso degli agricoltori e quello internazionale antifillosserico, da tenersi contemporaneamente in Torino negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre.

Arresto di un pregiudicato sospettato autore della rapina di via Montevecchio. — Gli agenti della sezione di Borgo Po arrestarono certo Antonietti Domenico, d'anni 31, da Volpiano, vigilato speciale, il quale era da parecchi giorni ricercato dalla Polizia perchè colpito da mandato di cattura per parecchi furti commessi col concorso di altri suoi amici già arrestati.

L'Antonietti, subodorato il pericolo dell'arresto, si era sottratto alle ricerche, rendendosi così responsabile anche di contravvenzione alla vigilanza.

Arrestato e condotto alla sezione, il funzionario che primo lo interrogò ebbe indizi sospetto che l'Antonietti fosse altresì autore della rapina avvenuta la notte del 23 corrente in via Montevecchio, angolo via Sacchi, e ciò perchè i suoi connotati corrispondono a quelli descritti nella denunzia fatta dall'aggredito Sacchetti Francesco.

Interrogato in proposito, l'Antonietti tentò la prova dell'*alibi*, affermando di aver passato la notte del 23 in una locanda di via Monte di Pietà, ma dalle ricerche fatte in proposito tale affermazione risultò non vera.

Le indagini ora continuano.

Inconvenienti della circolazione. — Ieri Trivellone Eugenia, d'anni 25 e Beano [illegible] Vittoria, d'anni 62, vennero urtate e gettate al suolo da due vetture pubbliche, la prima in via Corte d'Appello e la seconda in via Principe Amedeo, senza fortunatamente riportare male alcuno.

La Trivellone fu urtata per disattenzione del cocchiere, che continuò la sua strada come se nulla fosse, rimanendo sconosciuto, mentre la Beano venne urtata per causa accidentale dalla vettura pubblica N. 28, condotta da Vallino [illegible].

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una stelletta da militare; due paracqua; una mantellina da donna; un grembiale; una medaglia scolastica.

Presso l'ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portamonete contenente somma inferiore a L. 10 e mezzo biglietto d'ingresso all'Esposizione; spilla d'oro; portamonete con somma inferiore a L. 10 ed una chiavetta; medaglietta d'oro con iscrizione; somma inferiore a L. 25 in biglietti; portabiglietti con somma inferiore a L. 25; paracqua; paio d'orecchini con perla orientale; spilla d'argento indorato; biglietto di Stato di piccolo taglio; temperino d'argento; portamonete con somma inferiore a L. 15; ciondolo d'oro con pietra; biglietto di Stato di grosso taglio; portamonete con somma inferiore a L. 10; binoccolo; [illegible] d'oro con catenella d'argento ossidato; ombrellino con sciallo; Guida d'Italia (Baedeker).

Valigia del pubblico. — Ci scrivono:

Per una nuova rivendita di sale e tabacchi. — L'intiero continua della popolazione nel presi del corso *Re Umberto*, dal crocicchio del corso Duca di Genova al corso Sommeiller e la troppa lontananza di altre rivendite hanno reso necessario da qualche tempo e reclamano ogni di più l'impianto di uno spaccio di sale e tabacchi in quella località, ricca di splendidi fabbricati, Velodromi, frequentata da grande numero d'impiegati ferroviari, dagli operai delle nuove officine ferroviarie, ecc.

Tale mancanza è così sentita da tutti, che gli abitanti della regione interessata non dubitano di essere esauditi dall'Autorità competente.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 27 maggio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 [illegible] al chilogr. fr. 587 50.

Londra, 28 maggio. — Pence 27 5/8 all'oncia standard [illegible] grammi 31, titolo 925 millesimali.

Nuova York, 28 maggio. — Si quota a centesimi di dollaro 57 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSA DI TORINO. — 20 maggio.

Prezzi nominali 28 maggio.

Obblig. ordinarie

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	325 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	351 —
Id. ferr. Cuneo 3 0/0	325 —	Id. Ferr. Casali. Alessandria 5 0/0	321 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	456 —	Id. Cen. Canave. 5 0/0	505 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	334 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	494 —
Id. » Novara 3 0/0	315 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	220 —
Id. » Cuneo 3 0/0	321 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	50 —
Id. » » 5 0/0	325 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	502 50
Id. serie B, 1 em. 1882	318 50	Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	495 —
Id. serie A, 2 em. 1887			

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	897 —	Id. Soc. Lavori publ.	15 —
Id. » di Torino	487 —	Id. Soc. Esposizioni Circo di Torino	20 —
B. Comm. It. Mil.	[illegible]	Id. Soc. Risan. e costr.	355 —
Id. S. di Se. e Sete	[illegible]	Id. » Ind. navigazione	270 —
Id. Banca Tiberina	7 —	Id. » In S. Teodoro	10 —
Id. Credito Italiano	501 —	Id. » Cot. Novarese	125 —
Id. » Mobiliare	10 —	Id. » Molini e Pastificio Torino	138 —
Id. Ferr. Meridionali	722 —	Id. » Elettr. A. E.	250 —
Id. » Sec. Sarde	[illegible]	Obbl. Cons. d'Irrigazione Ovest Sesia Vercellese	516 —
Id. » Sicule	650 —	Id. Ferr. Meridionali	318 50
Id. » Mant.-Mod.	150 —	Id. » Sec. Sarde	475 —
Id. » Biella	225 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 0/0	502 —
Id. S. Pinerolese Perm.	[illegible]	Id. Soc. Ar. Tramvia Vercellese 4 1/2	492 —
Id. » » Temp.	[illegible]	Id. Prest. Prov. Aless.	440 —
Id. Societa Naz. Generale Italiana F. e M.	321 —	Id. id. Salerno	498 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. 1a em.	402 —	Id. id. Treviso	487 50
Id. id. 2a em.	330 —	Id. Prestito Città di S. Remo 4 0/0	487 —
Id. Societa Mutuali. L'Alta Borghesia	470 —	Id. Prov. ... Calabria	[illegible]
Id. Soc. Cartiera Ital.	300 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	511 —
Id. » Carb. Meral.	125 —	Id. id. serie B	515 —
Id. » Ital. per il gas	915 —	Cart. Fondiaria S. Paolo 5 0/0	511 25
Id. » Cons. gas-luce	211 —	Id. id. 4 1/2	501 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	720 —	Id. id. Banco d'It. 4 0/0	506 —
Id. S. Gen. Immob. Agr.	30 —	Id. id. 4 1/2	511 —
Id. Soc. Calce Casale	185 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	514 —
Id. Soc. Catan. appr. Impr. (Genova)	98 —		

AVVISI E ADUNANZE

Unione cassieri ed affini. — La Commissione dell'Unione ebbe da l'ispettore della pubblica istruzione formale affermazione che per l'anno scolastico 1898-99, non si sarebbe stata variazione alcuna nella fornitura della carta e quaderni.

Associazione universitaria torinese. — Assemblea ordinaria sabato 4 giugno, alle 9 in prima convocazione e alle ore 21 in sede di seconda convocazione per relazione sull'andamento morale e finanziario dell'Associazione, provvedimenti. Ordini, proposte ed interpellanze, dimissioni della presidenza.

STATO CIVILE. — Torino, 28 maggio 1898.

NASCITE 28, cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Bonvenuti Angiolo con Broccardi Angela — Bianchi Pietro con Quaglia Vincenza — Campominzi Luciano con Cassina Natalina — Cantone Candido con Giacosa Emilia — Favro Giovanni con Caramano Angela — Gilla Pietro con Maina Giovanna — Belva Lorenzo con Sereno Angela — Rasotti Vittorio con Cristina Luisa — Bersiglio Giuseppe con Capacchio Luigia — Riva Giovanni con Savio Maria — Scavarda Valentino con Andreotti Angela — Vergnano Carlo con Voghera Giuseppa — Martinasso Giuseppe con Pirovano Maddalena — Medagin Pietro con Valant Elvira.

MORTI: Palmolio Costantino, di anni 17, di Palermo, studente, corso Valentino, 49.

Giordanino Felicia nata Bettoo, id. 28, di Pallanza, cavallara, via Circonvallazione, oltre Po, 4.

Albera Caterina, id. 80, di Airasca, pensionata, corso Oporto, 2 bis.

Lunardelo Giuseppe, id. 70, di Pinerolo, vermicellaio, via Principe Amedeo, 31.

Ardujno Giovanna nata Romero, id. 63, di Pancalieri, casalinga, stradale di Nizza, 211.

Gagna Giorgio, id. 26, di Cagliari, calzolaio.

Giuliano Vittoria nata Leone, id. 28, di Ostiglia.

Vinardi Domenica, id. 19, di Torino, lingerista.

Bandino Michele, id. 47, di Torino, calzolaio.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 22 al 28 maggio:

Barale Francesco	con	Bertola Francesca, sarta.
Altamo Giovanni	»	Rolfo Carola Candida.
Treves Graziadio, vernic.	»	Lattes Eugenia, sarta.
Domenino Carlo, possid.	»	Farina Maddalena.
Bordino Andrea	»	Demarchi Caterina.
Iarini Giuseppe, lattaio	»	Gabutti Angela, cucit.
Vita Finzi Carlo, tenente	»	Malvano Celeste.
Semmone Luigi, sellaio	»	Barbaroux Maddalena.
Bianco Alessandro	»	Pella Secondina.
Belmida Felice	»	Bocchetto Natalina.
Franco Michele	»	Sapeo Clotilde, tessitr.
Curreglio Giov. Gioachino, impreg.	»	Marchino Benedetta.
Cena Felice, carrettiere	»	Margarita Fortunata.
Brossa Secondo, tipografo	»	Valvasa Teresa, sarta.
Mare Federico, ca. caffè	»	Soroina Maria.
Moncalvo Pietro, cartol.	»	Bevari Rosalia, artist.
Menotti Ettore, cappellaio	»	Chiesa Alina.
Gargellino Angelo, pastr.	»	Cibrario Lelia E., insg.
Ramo Pietro, mont.	»	Ambrosino Maddalena.
Delfino Paolo, impiegato	»	Bori Ferina.
Berruti Roberto, pas. ca.	»	Governato Silvia, ins.
Lone G. B., impiegato	»	Vassarotto Luigia.
Roccavar L., car. artiel.	»	Ferraris A. v. Rubinaro.
Trivero Giuseppe, murat.	»	Bonnino Teresa.
Cocco Gilli, andrea Ars	»	Vallero Maria.
Becco Carlo, ...	»	Tasso Virginia, sarta.
Cavallero Pae Fr., elett.	»	Ginandino Frane, sarta.
Cardio Antonio, brumi.	»	Boccardo Maria, lavand.
Frangio Antonio, lavand.	»	Nicco Paolina, lavand.
Borsiosi, Antonio, avv.	»	Sanazia Guida.
Bossi Giov., cioccolatiere	»	Bocca Gioachetta, lavand.
Cerruti Carlo, casiere	»	Barale Vittoria.
Sciliardo Luigi, falegn.	»	Mignotto Maria, negoz.
Chiara Luigi, ...	»	Ganilia Rosa, ...

ULTIME NOTIZIE

La crisi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

Rudinì verso le 21 di ieresera ritornò a palazzo Braschi, ove rimase fino verso mezzanotte, conferendo con Arcoleo e con parecchi suoi intimi. Si vuole abbia conferito anche con qualche uomo politico.

***

Il *Messaggero* scrive: « La voce di possibili accordi fra Rudinì e Giolitti correva ieri più insistente, avvalorata anche dal fatto che Giolitti coi molti che a Montecitorio lo interrogavano, si mantenne riservatissimo. » Il *Messaggero* aggiunge: « Stamattina si dice che, invitato dal presidente del Consiglio, deve arrivare a Roma l'on. Pelloux che dovrebbe, secondo alcuni, stringere attorno a sè i deputati piemontesi che seguivano Brin, o, secondo altri, riunirsi al Giolitti, dal quale, del resto, mai si è distaccato. »

Intorno alla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,20:

Il *Don Chisciotte*, riconoscendo la gravità della crisi, si augura che Rudinì riesca a comporre sollecitamente il nuovo Gabinetto, il quale abbia nel Parlamento una base solida e durevole, diversamente non si saprebbero che le preoccupazioni e i danni.

Il *Popolo Romano* dice che si terrà nella massima riserva per pronunciare il suo giudizio a crisi risolta. Aggiunge che sarebbe desiderevole che non facesse difetto il concorso degli uomini più autorevoli del Parlamento.

L'Inghilterra prepara la mobilizzazione delle truppe.

Londra, 29 (*Stefani*). — Le Autorità di parecchie grandi città ricevettero istruzioni per la organizzazione e l'affissione dei manifesti pei richiamati riservisti sotto le armi in caso di necessità.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 maggio apertura - chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 85	102 95
» » 3 1/2 0/0	106 12	106 10
Rendita italiana 5 0/0	92 [illegible]	92 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 15
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	44 50
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	21 50	21 52
Banca di Parigi	— —	925 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 [illegible]
Rendita spagnuola estera	32 [illegible]	32 [illegible]
Banca Ottomana	— —	545 —
Argento fino	— —	107 50
Credito fondiario	— —	665 —
Suez	— —	3515 —
Lotti turchi	— —	104 50
Ferrovie Meridionali	— —	655 —
Rendita Russa nuova	93 50	93 [illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	3650 —
Cambio Madrid	— —	75 50

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	352 —	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	71 25	Id. italiano carta	44 45
B. Anglo-Austriaca	155 —	Rend. Austr. carta	101 95
Austriache	353 —	Id. id. oro	120 —
B. Austro-Ungarica	913 —	Ungherese	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	121 85
Argento	100 —	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	47 60	B. Fonc. Ung.	122 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. Italiane	98 10
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	81 10
Cambio su Roma	75 40	Obbl. di Roma	94 —
Credito Austr.	222 75	Ferr. Meridionali	137 50
Rendita Italiana	91 50	Ferr. Mediterranee	100 10
Id. fine mese	91 75	Banca Commerciale	164 10
Cons. Pruss. 4 0/0	103 10	Rublo	217 70
Turco nuovo	21 75		
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale pel giorno 30 L. **107 28**

» » settimanale » **107 35**

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori il 25 corrente maggio fu dichiarato il fallimento di Coda Stefano, negoziante mobiliare in Borgata Campiglione, giudice delegato Borri avv. Giuseppe; curatore provvisorio Grida avv. Francesco; prima adunanza il giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 1° luglio, ore 11. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 21 giugno p. v.

Il 25 corrente furono dichiarati i fallimenti:

1. Della Alfredo, meccanico ed elettricista, domiciliato in Torino, via Santa Maria, n. 11; giudice delegato Maiola avv. [illegible]; curatore provvisorio [illegible] avv. [illegible]. Prima adunanza 10 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 1° luglio, ore 14.

2. Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di [illegible], commerciante, domiciliato in Torino, stradale di Francia, N. 23; giudice delegato [illegible] avv. [illegible]; curatore provvisorio [illegible] avv. Prima adunanza 15 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 4 luglio, ore 14.

In entrambi i fallimenti il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 25 giugno p. v.

Nel fallimento di [illegible] Antonio, calzolaio, fu denunciato un attivo di L. 3000, delle quali [illegible] al pagamento di L. [illegible].

Nel fallimento di Bavera Carlo venne omologato il concordato coll'80 0/0.

Nel fallimento Carena Giuseppe, negoziante in vestiti, venne omologato il concordato, col 50 0/0.

Nel fallimento di Compagnoni Luciano venne omologato il concordato al 10 0/0.

Il fallimento di [illegible] Giovanni, meccanico, fu revocato per pagamento integrale dei debiti.

Nel fallimento di [illegible] [illegible] [illegible].

Nel fallimento di Cunegio Teresa, già esercente pizzicheria, avrà luogo la resa del conto il 15 corrente giugno, ore 15.

Nel fallimento di [illegible] avrà luogo la resa del conto il 2 giugno, ore 11.

Nel fallimento di Bonnino Antonio, negoziante in lane, avrà luogo la verifica dei crediti al 2 giugno, ore 15.

Non vi fu battaglia a Cuba?

Madrid, 28 (*Stefani*). — *Camera.* — Romero Giron, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che i dispacci ufficiali annunziano che tutto va bene a Cuba ed a Portorico.

Dicesi che il Governo ricevette notizie favorevolissime da Cuba, ma si rifiuta di pubblicarle finchè non ne abbia la conferma.

New York, 29 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Kingston che il vapore *Harvard*, proveniente da Santiago di Cuba, informa che non vi fu nessuno scontro fra le squadre belligeranti.

Un viaggio del presidente Faure.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Felix Faure è partito stasera per Saint-Etienne ad assistervi alle feste ginnastiche.

Navigazione.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — E' giunto il *Duchessa di Genova*.

Torbidi nell'Harrar.

Una carovana francese assalita.

Si ha dalla costa della Somalia che grave agitazione si manifesta nell'interno. Da qualche tempo i somali ed i dancalili erano in guerra fra loro. Una carovana francese, condotta da Le Baron, che aveva seco due donne francesi, mentre era diretta ad Adis-Abeba, capitale dell'Etiopia, fu assalita all'altezza di Geldessa, di fronte ad Harrar, nel territorio neutro che separa i dancalili dai somali.

Secondo le ultime notizie, 33 somali e 14 dancalili furono uccisi. Le Baron e le due francesi da lui accompagnate scamparono dal pericolo, salvando pure la massima parte della carovana.

Una fabbrica che scende nel lago di Zurigo.

Zurigo, 28 maggio.

In seguito alle abbondanti pioggie di questi giorni a Gisseldikon, un largo appezzamento di terreno circostante all'imbarcadero è scosceso sparendo in gran parte sotto l'acqua. L'imbarcadero è reso inservibile.

La fabbrica di seta del signor Hitz si è inclinata da un lato, e in poche ore il dislivello raggiungeva i 70 centimetri. Tutto il macchinario fu in fretta asportato nel timore che da un momento all'altro il fabbricato seguisse la sorte del terreno. Anche una rimessa che serviva di magazzino si è sprofondata sparendo dentro il lago.

Attorno per una lunga estensione si sono aperte larghe spaccature di terreno, che fanno credere che lo scoscendimento continuerà. I danni sono piuttosto rilevanti. Un impresario che aveva da un poco comperato un appezzamento di terreno, lo ha perduto interamente.

I clericali svizzeri per don Albertario.

Zurigo, 28 maggio.

La stampa cattolica della Svizzera tedesca ha articoli violenti contro il Governo italiano per l'arresto di don Albertario. Qui l'organizzazione cattolica è estesa, molti operai italiani sono organizzati da preti cattolici, fra i quali don Luinghi.

Audace furto a danno del Consolato spagnuolo a Roma.

Da Roma, 28. — Ignoti ladri commettevano la scorsa notte un audacissimo, ingente furto, a danno del consolato spagnuolo a Roma.

Involarono un libretto di risparmio e parecchie cartelle di rendita, di proprietà del segretario del Consolato stesso.

Un omicidio fra impiegati ferroviari.

Pisa, 28 (*Ressata*). — Ieri sera nei pressi della locale stazione ferroviaria nacque un vivace diverbio fra i due pulitori di macchine Terresti Raimondo di anni 33, di San Giusto, e Bozzi Biafori di Giuseppe, di anni 21.

Accesi entrambi di rabbia, uno si contentarono delle sole parole, e dato di mano alle rispettive spazzole che adoperavano pel loro mestiere, si scaraventarono reciprocamente dei forti colpi.

Il Terresti rimase malconcio più dell'avversario, e questa mattina, sviluppatasi la congestione cerebrale per le ferite riportate alla testa, cessò di vivere.

L'uccisore venne arrestato dai carabinieri quasi subito.

CRONACA CITTADINA

Inaugurazione della Esposizione della Società « Amici dell'Arte ». — Questa Società inaugurerà la sua quinta annuale Esposizione mercoledì, 1° giugno, alle 10, nella gran sala della regia Accademia Albertina di Belle Arti.

All'inaugurazione interverrà S. A. R. la Duchessa d'Aosta, augusta Patrona.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I figli **Alberto, Clemente ed Emilio** annunziano la morte del padre

CHALLIOL cav. uff. VITTORIO

Ispettore delle Ferrovie a riposo

avvenuta stamane alle ore 3,30.

Il trasporto funebre si farà domani, lunedì 30 corrente, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano. e 6176

Torino — *Mercato dei Cereali 28 maggio 1898.*

Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a 29 [illegible] — Grani esteri da [illegible] a [illegible] — Granone da 15 50 a 17 — Granone cinquantino [illegible] — Avena da 21 50 a 21 — [illegible] — Segale da [illegible] — [illegible] — Farine [illegible] — Semola [illegible] — Crusca di frumento da 11 50 a 12.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Moncalieri, 27 maggio. — Sanati(?) [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi [illegible].

Manzi(?) da 3 10 a 4 15 — Tori da 4 15 a 5 25 — Vacche da 2 75 a 3 [illegible] — Moggie da [illegible] — Manzi da 3 a 3 [illegible] — Agnelli da 3 a 3 50 — Capretti da 3 a 3.

Torino. — Mercato della legna dal 23 al 28 maggio. (Sono il listino dei prezzi per miriag.)

Legna forte	0,30 L. 0 35 a 0 37	media	0 36
Legna dolce	0,30 L. 0 28 a 0 32	»	0 30
Carbone 1a qual. forte	L. 0 [illegible] a 1 05	»	1 [illegible]
» 2a qual.	L. 0 75 a 0 85	»	0 80

In tutto mir. [illegible]

Fieno 1a qual.	L. 1 01	a	1 15	media 1 075
» 2a	L. 0 90	a	0 95	» 0 92
Paglia	L. 0 80	a	0 85	» 0 825
In tutto mir. Fieno 2400				Paglia 1500

Savigliano, 27 maggio. — Frumento al q. L. 32 90 — Riso [illegible] — Granturco 18 91 — Segale 21 91 — Vino [illegible] — Farina frumento prima qualità [illegible] — Id. granturco [illegible] — Pane grissino [illegible] — Id. forma piccola [illegible] — Id. forma grossa [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Pasta di lusso [illegible] — Id. ordinaria prima qualità [illegible] — Id. seconda [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible] — Id. prima [illegible] — Id. seconda [illegible] — Id. da macellare [illegible] — Patate [illegible] — Formaggio di [illegible] — Id. di [illegible] — Burro prima qualità [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Legname da ardere [illegible] — Carbone di legna [illegible] — Fieno prima qualità [illegible].

Chivasso, 28 maggio. — Frumento al quint. [illegible] — Id. [illegible] — Meliga [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fave [illegible] — Carne di bue [illegible] — Id. di vitello [illegible] — Id. di vacca [illegible] — Id. di maiale [illegible] — Cipolle [illegible] — Patate [illegible].

Tassa del pane — Grissino al chilo grammi cent. 40 — Pane [illegible] — Casalingo [illegible].

Carmagnola, 28 maggio. — Foglia gelsi miria [illegible].

27 maggio. — Fieno maggengo mir. [illegible].

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 maggio 1898.

Torino	55	61	71	89	75
Bari	2	41	51	76	62
Firenze	78	32	45	6	51
Milano	61	86	11	56	72
Napoli	79	86	4	28	38
Palermo	50	45	48	10	10
Roma	85	60	47	21	15
Venezia	18	71	53	16	55

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Certamente, signore — disse ella molto imbarazzata pensando allo stipendio di quella donna che ella non poteva pagare senza ricorrere a sua zia.

Era venuta a Kervelez con un po' di denari che le era rimasto dei suoi mesi di lavoro, ma sapeva che per procurarsi quello necessario al suo mantenimento personale doveva incontrare mille difficoltà. Contava bene di continuare a dipingere e vendere i suoi lavori, sotto il nome di « signora Camilla » e per mezzo di sua zia, ma doveva farlo di nascosto dal duca....

Questi, col suo abituale laconismo, la trasse presto dalla sua ansietà. Appressatosi ad un mobile posto fra le due finestre, aprì un cassetto e, chiamandola presso di sè, le mostrò un pacco di biglietti di banca e diversi astucci pieni di monete d'oro.

— Ecco, — le disse, — il primo trimestre della pensione, che adesso, spero, non mi farete più l'offesa di rifiutare.

L'esitazione di Elena fu breve; ella comprendeva che non poteva più non accettare.

— Grazie, — disse, — accetto questo dono della vostra generosità; ma, davvero, signor duca, voi fate troppo per me.

— Non c'è in ciò alcuna generosità, — rispose il duca, ombroso, — questo denaro vi è dovuto, è vostro; pensereste bene che i Crussec-Champavoir non accettano regali da alcuno.

— Non si trattava, signore, che di una restituzione — disse Elena.

— Non parliamo più di ciò, — replicò il vecchio, — voglio per ora che le vostre rendite non siano diminuite, e per l'avvenire vedrò io che cosa mi rimarrà a fare. Deve esservi in questo cassetto, — proseguì egli con un altro tono, — dodici mila franchi per tre mesi che cominciano, e, in più, tutto quanto non avete preso dopo la morte d'Alberto.

— Ma signore, — esclamò Elena sorpresa, — che cosa volete che io faccia di tanto denaro?

— Ciò che ne facevate prima, signora.

— Allora eravamo in due, e avevo da pensare a mantenere la nostra casa.... Ora ho qui tutto, e quella rendita è veramente per me superiore ai miei bisogni. E' anzi della più stretta equità che ne lasci buona parte per indennizzare il vostro *budget* delle spese supplementari che vi porterò....

— Non ho l'abitudine di far pagare la mia ospitalità, signora — disse il duca molto duramente.

Elena tacque, mortificata; non si sapeva, in verità, come prendere quell'irascibile vecchio; anche le obbiezioni che la delicatezza imponeva lo offendevano! Ella ebbe un momento di vivo sgomento morale.

Il signor di Crussec la lesse sul di lei volto, franco e con voce più dolce, riprese:

— Non insistete, signora, e accettate le cose quali io le pongo. Le vostre rendite vi serviranno per pagare le vostre cameriere, le vostre *toilettes*, i vostri viaggi. Vi serviranno, ed a ciò ci tengo, a procurarvi tutto ciò che potrà distrarvi. Le impiegherete anche per le vostre opere di carità; tutte le dame di Crussec sono state caritatevoli e voglio che voi non deroghiate. Poi, — aggiunse egli esitando, — se avete qualche obbligo di famiglia, qualche persona cara da aiutare, non fatevi scrupolo di disporre di quel denaro, che è ben vostro.

Attraverso a quelle parole brevi e asciutte del duca, Elena, per improvvisa intuizione, scoprì l'intenzione di lui di farle la vita dolce e piacevole. Ella riconobbe anche, in quella maniera velata, di darle la facilità di far del bene a sua sorella, una delicatezza di procedere che la commosse, e, trovando nel suo cuore la miglior risposta a fare:

— In nome d'Alberto — disse — vi ringrazio, signor duca.

IX.

Nei primi tempi, Elena visse nella più estrema riservatezza, scendendo soltanto negli appartamenti del duca alle ore di tavola; poi il duca la pregò di passare la sera con lui. Ella acconsentì, e l'indomani il vecchio la vide, dopo pranzo, seduta presso alla lampada, con un lavoro di ricamo, al quale ella attendeva assiduamente mentre il vecchio ed Edgardo facevano una partita di *tric-trac*.

S'era in pieno inverno, e il duca a ragione del suo lutto, aveva deciso di non andare quell'anno a Parigi, dove possedeva, al sobborgo San Germano, un magnifico palazzo. Ma Edgardo, trovando giustamente troppo severo quell'isolamento, domandò al padre il permesso di interromperlo per qualche tempo, di permettergli di recarsi a Parigi. La sera della sua partenza, ritornato in salone, dopo aver visto suo figlio salire in vettura, il duca prese un giornale mentre Elena si metteva al suo lavoro; ma egli leggeva così distrattamente che la giovane nuora, accorgendosene, s'azzardò a dirgli:

— Vi farebbe piacere, signor duca, che mi provassi a sostituire vostro figlio per una partita al *tric-trac*?

— Conoscete quel giuoco? — domandò il duca piacevolmente sorpreso.

— Ben poco; ma lo giuocavo, qualche volta, con Alberto.

E, semplicemente, ella andò a prendere il tavolino.

Era più abile di ciò che aveva detto, e il duca prese un gran piacere alla partita. Ella lo notò, e l'indomani, senza neppur consultarlo, portò ancora il tavolino da giuoco davanti a lui. Egli sorrise silenziosamente, di uno di quei rari sorrisi che illuminavano il suo bel volto di vecchio.

Ma, verso metà della serata, egli disse dolcemente:

— Ma non abuso poi, figlia mia, della vostra accondiscendenza?

Ella alzò su lui i suoi begli occhi azzurri tanto sinceri.

— Oh! — rispose con voce vibrante — sono tanto felice quando....

S'interruppe, non osando formulare il suo pensiero; ma egli, indovinandolo, le rispose:

— Ero tanto solo, una volta, quando Edgardo se ne andava!

Elena comprese il sottinteso di quelle parole; comprese che l'orgoglio del duca non gli permetteva ancora di dirglielo, ma che la sua compagnia gli era dolce, e provò la prima gioia che, dopo il suo lutto, le avesse rallegrato il cuore.

Il signor di Crussec usciva spesso in vettura; era una delle sue distrazioni. Molto amante dei cavalli, gli piaceva di guidare i suoi. Un giorno di gennaio in cui il gelo aveva fatto il suolo ben asciutto e sodo, egli domandò a sua nuora se voleva accompagnarlo in una passeggiata in *phaëton*. Essa rispose affermativamente, e, sollecita ad abbigliarsi, fu pronta a capo di pochi istanti. La vettura aspettava; il duca fece salire Elena presso di sè, e con precauzioni infinite la avvolse nella grande coperta di volpe azzurra; toccò quindi i cavalli che partirono al trotto.

Nei primi momenti della passeggiata, il duca e sua nuora stettero silenziosi; poi il duca cominciò a nominare ad Elena i diversi villaggi che vedevansi nel lontano e ad indicarle diversi castelli vicini al suo.

— Ah! — diceva Elena sinceramente interessata — è qui di cui Alberto mi parlava ben sovente?

— Ed ecco gli alberi del parco di Meurtris, il castello dei Julianne.

— La marchesa madre vive ancora?

— Sì, la conoscete?

— No, ma vedevamo spesso il suo secondo figlio; sua moglie era una delle mie buone amiche.

— Vi sarà facile di ritrovarla; ella viene tutte le estati a Meurtris.

— Lo so, — disse Elena, — e avrei piacere d'incontrarla; ma non andrò io a cercarla, perchè sono decisa a non più vedere alcuno.

— Avete torto, — disse il duca in tono dolce, e io spero farvi ritornare su quella risoluzione; voi non siete in età di consacrarvi alla solitudine perpetua; e, poichè avete ripresa la vostra posizione, è giusto che riprendiate le vostre relazioni, che sono, per quanto posso giudicarne, delle più elette.

La passeggiata finì in un'intimità più grande di ciò che non era cominciata. Scendendo di vettura, il duca disse ad Elena:

— Se non avete avuto freddo e se questa passeggiata all'aria libera vi ha fatto bene, vi proporrò di accompagnarmi sempre quando uscirò o che il tempo lo permetterà.

— Accetterò con riconoscenza, — disse Elena, — ma non vorrei impormi.

— Non pensate, — riprese il duca con quel tono dolce che gli diveniva abituale, — non pensate che possa farmi piacere d'avere una compagna dopo tanti anni d'isolamento?

Elena non rispose; ella conosceva il duca adesso e sapeva che non bisognava contrariarlo; ma lo guardò lungamente coi suoi grand'occhi dolci e pietosi, ai quali rispose un mezzo sorriso della bocca di lui, altera; erano riusciti a comprendersi senza parlare. Da quel giorno il duca non uscì più senza far domandare a sua nuora se voleva accompagnarlo, ed ella non vi mancò mai.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.